

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI TERAMO

COMUNE DI ISOLA DEL GRAN SASSO

COMMITTENTE:

ESSEBI Srl

C.da Pozzo
Isola del Gran Sasso d'Italia (TE)

PROGETTAZIONE:



C.I.A. LAB S.r.l.

Via Mutilati del lavoro, 29
Zona Industriale Campolungo
63100 Ascoli Piceno



PROCEDURA DI VERIFICA (Screening)

PROGETTO: **MODIFICA IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI ai sensi dell'art 216 del D.Lgs 152/06**

DATA: 04/09/2017

Elaborato:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

IL PROGETTISTA

DOTT. ING. FLAVIA FEDE

IL COMMITTENTE

ESSEBI S.r.l.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

INTRODUZIONE	3
1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....	5
1.1 UBICAZIONE.....	5
1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI	9
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	14
1.3.1 Analisi del PRP	14
1.3.2 Analisi del PTA	17
1.3.3 Analisi del PAI	18
1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria.....	23
1.3.5 Analisi del PTC.....	25
1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti.....	29
1.3.7 Analisi del PRG di Isola del Gran Sasso	34
1.3.8 Analisi del PCAC.....	37
1.3.9 Classificazione sismica	37
1.3.10 Vincoli paesaggistici e aree protette.....	39
2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE.....	41
2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	41
2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA'	41
2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE	43
2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	43
2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA	44
3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE	46
3.1 ATMOSFERA	47
3.2 ACQUE	63
3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	67
3.4 RUMORE E VIBRAZIONI	67
3.5 RADIAZIONI	68

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

3.6 PAESAGGIO.....	68
3.7 UTILIZZO RISORSE NATURALI	69
3.8 ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ	69
3.9 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO	70
4) CONCLUSIONI.....	72

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>DENOMINAZIONE AZIENDA</i>		<i>PARTITA IVA</i>
ESSEBI Srl		01872970676
<i>SEDE LEGALE</i>		
Contrada Pozzo - ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA (TE)		
<i>SEDE OPERATIVA</i>		
Zona Ind.le Loc. Santa Reparata - ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA (TE)		
<i>TELEFONO</i>	<i>E-MAIL</i>	<i>PEC</i>
0861975098 - 3397314924	essebiarl@libero.it	essebi@pecditta.com
<i>LEGALE RAPPRESENTANTE</i>		<i>LUOGO E DATA DI NASCITA</i>
DI LUCA BARBARA		TERAMO (TE) il 01.09.74
<i>RESIDENZA</i>		
ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA (TE), in Contrada Pozzo n. 255/15		
<i>Numero REA</i>	<i>Codice ISTAT</i>	<i>Codice ditta INAIL</i>
TE-160529	23.6	19445913
<i>Matricola/posizione INPS</i>	<i>Sede competente INPS</i>	<i>Iscrizione RIP n.</i>
7904819246	7900 Teramo	281/TE

INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale redatto secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

La ditta ESSEBI Srl possiede e gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi sito in Loc. Reparata a Isola del Gran Sasso d'Italia (TE).

L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti inerti provenienti da costruzione e demolizione e da scarifica del manto stradale per la produzione di materie prime seconde destinate all'edilizia di cui alle tip 7.1 e 7.6 del DM 5/2/98, e ceneri di combustione di biomasse (paglia, vinacce) e affini, legno, pannelli, fanghi di cantiere impiegate nella produzione di conglomerati cementizi di cui alla tip 13.2 del DM 5/2/98.

Trattasi di impianto già esistente, realizzato e autorizzato: per tale attività la ditta è in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) prot. 11888 del 19.12.16 (modifica dell'AUA prot. 3880 del 15.05.15), con scadenza 18.12.2031, contenente l'iscrizione al registro delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti non pericolosi, al n. 281/TE presso la Provincia di Teramo per le tipologie di seguito elencate:

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

N° Tipologia	Tipologia	CER		Operazione di recupero	Attività di recupero	Capacità max istantanea (t)	Quantità t/anno
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali,	101311 170101 170102 170103	170107 170802 170904 200301	R13-R5	7.1.3 a)	643,50	1.800,00

N° Tipologia	Tipologia	CER		Operazione di recupero	Attività di recupero	Capacità max istantanea (t)	Quantità t/anno
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	170302	200301	R13-R5	7.6.3 c)	150,00	500,00
13.2	Ceneri della combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere	100101 101003 100115	100117 190112 190114	R5	13.2.3 a)	86,4	100,00

La ditta intende apportare una modifica all'iscrizione attuale, quali quelle descritte nel progetto preliminare. La modifica consiste nell'aumento del quantitativo annuale di recupero R5, in particolare per la tipologia 7.1 passando da una capacità annuale per la tip 7.1 di 1.800 tonn a 55.000 tonn, e quindi ad una capacità annuale totale di recupero (7.1+7.6+13.2) di 2.400 tonn a 55.600 ton per le operazioni di recupero R13-R5. Considerando circa 250 giornate lavorative annue si ottiene un quantitativo di recupero giornaliero tale da far rientrare l'impianto in oggetto nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità (screening) alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.b): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Questa sezione dello Studio ha lo scopo di fornire indicazioni sulle motivazioni dell'opera e sulle possibili interazioni tra l'intervento proposto e gli obiettivi degli strumenti normativi in materia di rifiuti e di pianificazione vigenti evidenziando, inoltre, eventuali rapporti di coerenza tra il progetto stesso e l'attuale situazione ambientale italiana e locale.

In particolare sono descritte le relazioni e verificate la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Abruzzo, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Teramo, Comune di Isola del Gran Sasso, Autorità di Bacino, etc.).

1.1 UBICAZIONE

L'area del centro di recupero è ubicata nel comune di Isola del Gran Sasso d'Italia in provincia di Teramo in località Santa Reparata, ed è costituita da un terreno artigianale, classificato come zona D2 – Zone produttive esistenti e di completamento dal vigente PRG.

L'area destinata all'attività di recupero rifiuti è distinto nel N.C.E.U. del comune di Gran Sasso d'Italia al Foglio 1 particelle 315, 306, 307, 308, 311, 312, 313, 248, 294, 295, 297, 219 di proprietà della ditta ESSEBI s.r.l.

L'area dell'impianto ha una superficie totale di mq 14.348 circa di cui mq 1000 circa di parcheggi e uffici e mq 2000 di verde.

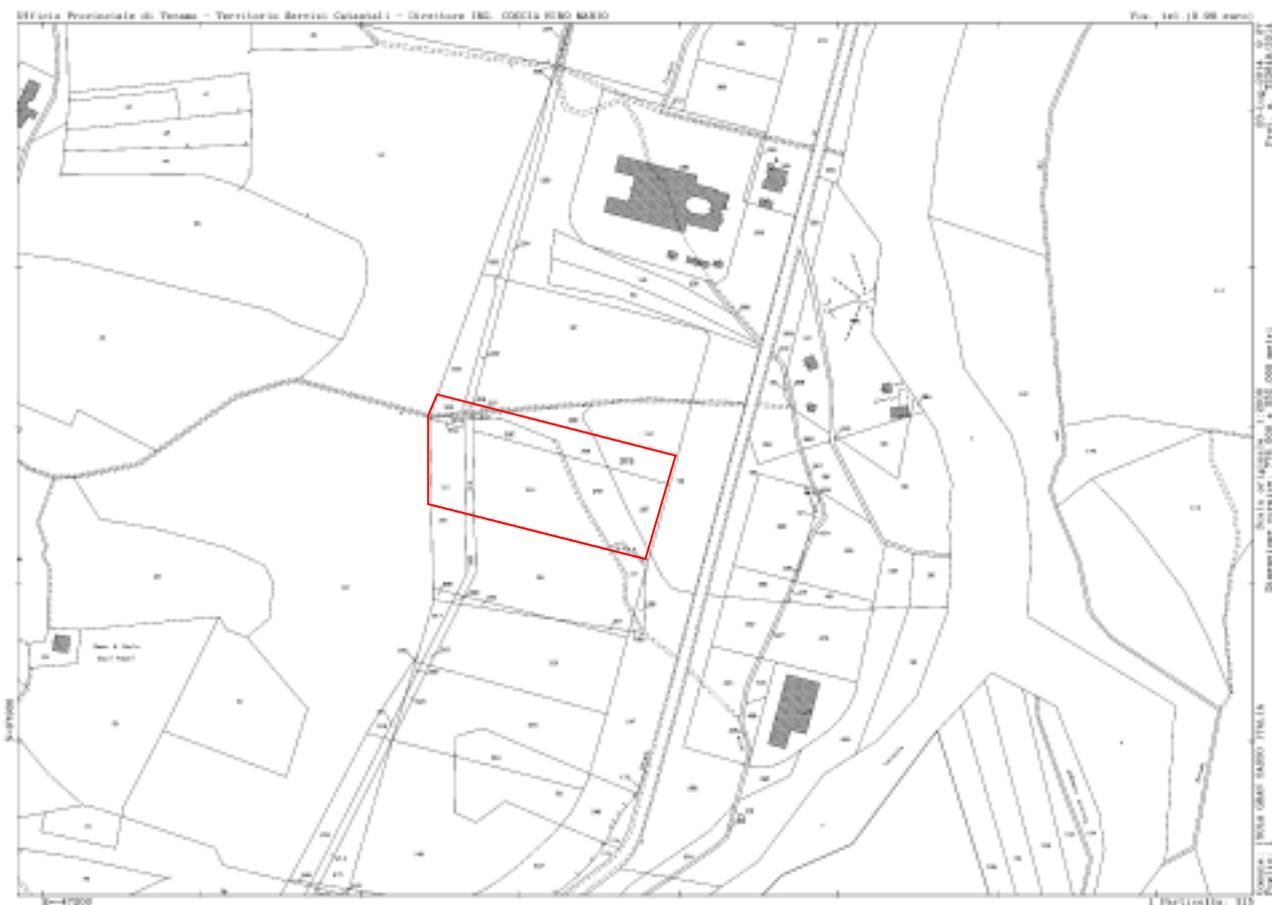
Coordinate geografiche:

Lon: 13.68925

Lat: 42.53267

L'altitudine è di circa 276 slm

STUDIO PRERILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

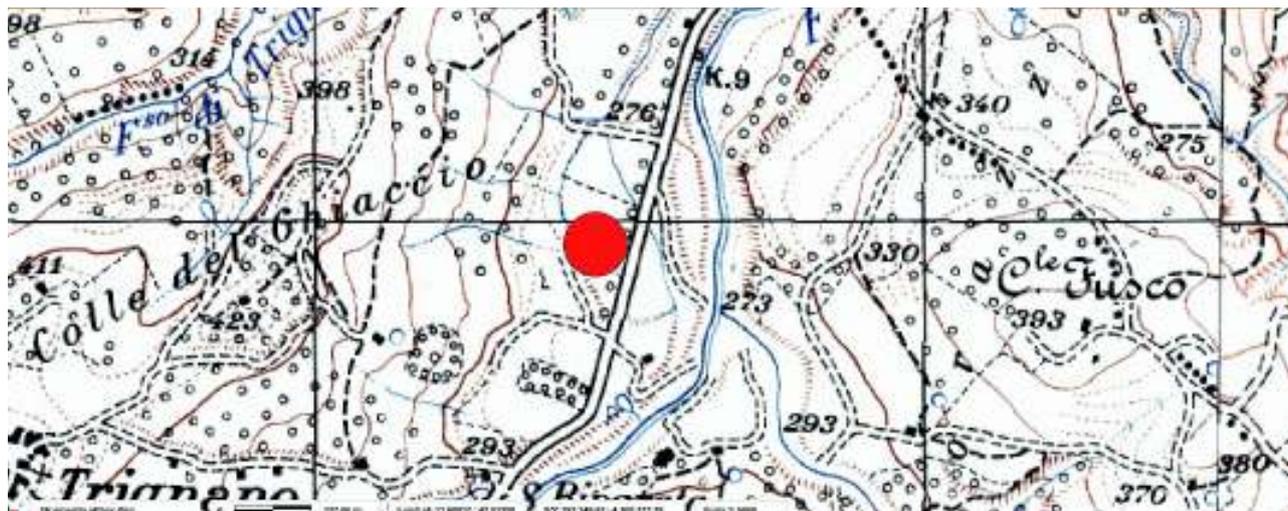


Planimetria Catastale



Ubicazione del sito (corografia)

STUDIO PRERIMINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

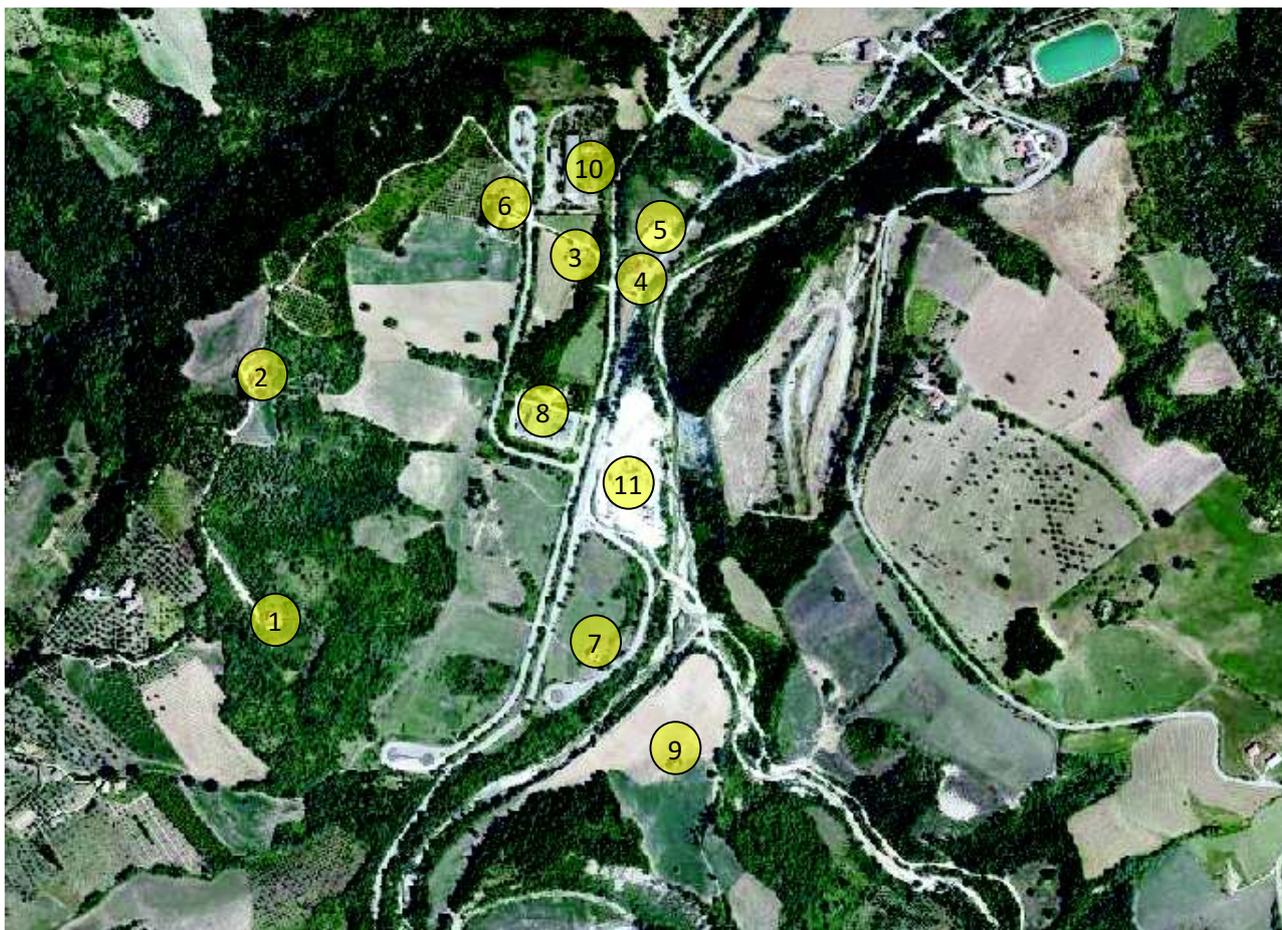


Dettaglio ubicazione del sito (corografia)



Fascia di 500 mt dal centro di recupero

STUDIO PRERIMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



Fascia di 500 mt dal centro di recupero

FABBRICATO	DISTANZA
1	383 mt
2	422 mt
3	385 mt
4	393 mt
5	455 mt
6	412 mt
7	207 mt
8	123 mt
9	399 mt
10	479 mt
11	172 mt

1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI

Uno dei settori di maggiore rilevanza per la quantità annua di rifiuti prodotto è quello dell'edilizia, con particolare riferimento all'attività di costruzione e demolizione edile.

In Italia, infatti, si producono mediamente, ogni anno, oltre 50 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, i quali rappresentano circa il 30% del volume complessivo dei rifiuti urbani e speciali sull'intero territorio nazionale. Di questi, circa l'80% proviene dall'attività dei cantieri edili, il restante 20% dall'attività estrattiva.

E' dunque del tutto evidente l'impatto generato dal settore edile sulla tematica complessiva della gestione dei rifiuti.

Già con il D.M 8 maggio 2003, n. 203 e la circolare 15 luglio 2005, n. 5205, il legislatore statale aveva affrontato il tema, prevedendo l'obbligo per gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, di coprire il fabbisogno annuale di materiali nel Settore edile, stradale e ambientale, con una quota pari al 30% di materiale riciclato; viene istituita a tal fine l'iscrizione nel c.d. Repertorio del Riciclaggio, tenuto dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti.

Dall'annuario dati ambientali 2010 dell'ISPRA-APAT è possibile desumere i dati relativi a quantitativi di rifiuti prodotti e recuperati in Italia.

Si evidenzia che la produzione nazionale dei rifiuti speciali si attesta, negli anni 2007 e 2008, a circa 136,8 milioni di tonnellate e 138,4 milioni di tonnellate, rispettivamente.

Analizzando più in dettaglio i dati relativi all'anno 2008, dalle informazioni MUD si ottiene una produzione nazionale di rifiuti non pericolosi pari a circa 63,1 milioni di tonnellate, valore che sale a circa 72,4 milioni di tonnellate, includendo anche le integrazioni effettuate mediante il ricorso a metodi di stima. A tali quantitativi vanno poi aggiunti quelli, interamente stimati, afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni che risultano pari, nel 2008, a quasi 55 milioni di tonnellate e che portano la produzione totale di rifiuti non pericolosi a circa 127,1 milioni di tonnellate.

Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi si attesta invece a circa 11,3 milioni di tonnellate.

Tra il 2007 ed il 2008 la produzione complessiva dei rifiuti speciali fa segnare una crescita di quasi 1,6 milioni di tonnellate pari, in termini percentuali, ad un incremento dell'1,2%.

Tale aumento dipende dalla crescita particolarmente consistente del dato di produzione dei rifiuti inerti non pericolosi del settore delle costruzioni e demolizioni (circa 1,5 milioni di tonnellate di aumento tra il 2007 ed il 2008, +2,9%). Per le altre tipologie di rifiuti non pericolosi si rileva,

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

invece, una sostanziale stabilità (circa 92 mila tonnellate di incremento, +0,1%), mentre per i rifiuti pericolosi si registra, tra il 2007 ed il 2008, un calo di quasi 70 mila tonnellate (-0,6%).

L'analisi dei dati per attività economica (classificazione Ateco 2002) porta a rilevare che il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti è dato dal settore delle costruzioni e demolizioni (Ateco 45), con una percentuale pari al 40,1% del totale nel 2007 ed al 41,3% nel 2008.

Anno	Rifiuti urbani	Rifiuti speciali ^a	Rifiuti speciali non pericolosi ^a	Rifiuti speciali pericolosi	Stima della produzione di C&D	Produzione totale di rifiuti
t-1.000/anno						
1997	26.605	40.488	37.087	3.401	20.397	87.490
1998	26.846	47.977	43.919	4.058	21.286	96.109
1999	28.364	48.656	44.845	3.811	23.880	100.900
2000	28.959	55.809	51.913	3.896	27.291	112.059
2001	29.409	59.359	55.090	4.269	30.954	119.721
2002	29.864	54.365	49.374	4.991	37.346	121.575
2003	30.034	57.785	52.366	5.419	42.548	130.367
2004	31.150	62.532	57.093	5.439	46.458	140.140
2005	31.664	63.584	55.647	7.937	45.851	141.099
2006	32.511	83.970	73.409	10.561 ^b	52.083	168.564
2007	32.542	83.522	72.171	11.351	53.250	169.314
2008	32.472	83.574	72.294	11.280	54.752	170.798

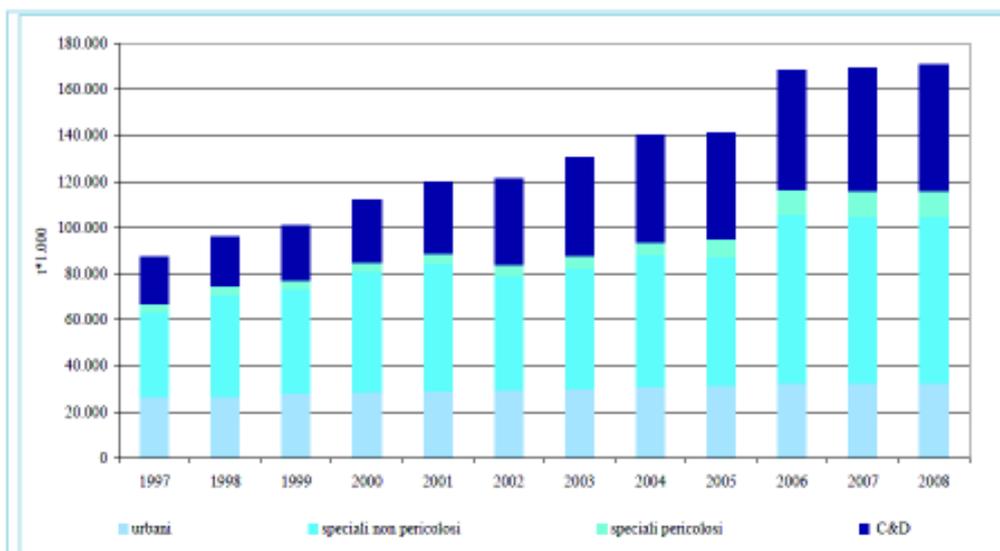
Fonte: ISPRA

Legenda:

^a Esclusi gli inerti non pericolosi da costruzione e demolizione (C&D)

^b Dati variati rispetto a quelli pubblicati nell'edizione 2009 in quanto sono stati inclusi i quantitativi relativi ai veicoli fuori uso avviati a demolizione

Produzione nazionale di rifiuti



Fonte: ISPRA

Ripartizione della produzione totale dei rifiuti

Il D. Lgs. 152/06, in conformità alla strategia europea in materia di gestione dei rifiuti, regola il recupero come strumento per una corretta gestione dei rifiuti. In particolare l'art. 181, comma 1, stabilisce che: “Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le Pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: a) il riutilizzo, il reimpiego e il riciclaggio; b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali; d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia”.

L'attività di recupero svolta dalla ditta ESSEBI Srl si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da costruzione e demolizione, e quindi si configura come attività di grande importanza sociale e necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari. Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati, provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane invase da cumuli di rifiuti e che contemporaneamente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale per queste due problematiche.

Anche i Piani Regionali e Provinciali di Gestione Rifiuti evidenziano come i rifiuti da costruzione e demolizione, identificati con il codice 17, presentano quantitativi elevati di produzione.

STUDIO PRERMINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Teramo

Recupero e smaltimento in provincia di Teramo di rifiuti speciali per categoria CER

Codice rifiuto		Rifiuti speciali e pericolosi			
		Produzione ton	Recupero ton	Smaltimento ton	Rec+Smalt. ton
010000	RIF. DA PROD., ESTR., TRATT., LAVORAZ. DI MINERALI E MAT. DI CAVA	48.039,91	38.264,58	5,25	38.269,8
020000	RIF. DA PROD., TRATT. E PREP. DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA	28.895,74	19.513,92	89,24	19.603,2
030000	RIF. LAVORAZ. LEGNO E PROD. CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI	23.846,94	22.018,28	360,24	22.378,5
040000	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE	2.746,25	333,32	229,17	562,5
050000	RIF. DA RAFF. PETROLIO, PURIF. GAS NAT. E TRATT. PIROL. DI CARBONE	1.401,69			
060000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI	2.961,51			
070000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI	7.750,39	159,28		159,3
080000	RIF. DA PROD., FORMUL., FORNIT., USO DI RIVESTIMENTI, SIGILLANTI, INCH.	1.909,99			
090000	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA	145,32			
100000	RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI	15.889,34	9.016,52		9.016,5
110000	RIF. INORG. CONT. METALLI DA TRATT. E RICOP., IDROMETALL. NON FERR.	3.472,93			
120000	RIF. DI LAVORAZ. E TRATT. SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	15.722,37	20.013,72		20.013,7
130000	OLI ESAUIRTI (TRANNE GLI OLI COMMESTIBILI 090000 E 120000)	1.102,41	2,57		2,6
140000	RIF. DI SOST. ORGAN. UTILIZZ. COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000)	81,98			
150000	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI	40.477,35	29.766,53	585,87	30.352,4
160000	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTREMENTE NEL CATALOGO	27.891,67	1.999,48	0,50	1.999,0
170000	RIF. DI COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI (COMPRESA COSTRUZIONE STRADE)	48.244,23	70.501,02	3,82	70.504,8
180000	RIF. DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA...)	746,02		1,14	1,1
190000	RIF. DA IMPIANTI DI TRATT. RIF. IMPIANTI DI TRATT. ACQUE REFLUE	78.016,38	4.298,70	8.047,38	12.346,1
200000	RSU ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZ. INCLUSE RD	8.880,83	4.962,73	2.158,81	7.121,5
ND		0,07	0,28		0,3
TOTALE		352.003,4	220.849,8	11.481,4	232.331,3

Fonte: Elaborazione Dichiarazioni MUD 2005 relative all'anno 2004

Recupero e smaltimento in provincia di Teramo di rifiuti speciali per classificazione di pericolosità e categoria CER

Codice rifiuto		rifiuti speciali non pericolosi			rifiuti pericolosi		
		Recupero ton	Smaltimento ton	Rec+Smalt. ton	Recupero ton	Smaltimento ton	Rec.+Smalt. ton
010000	RIF. DA PROD., ESTR., TRATT., LAVORAZ. DI MINERALI E MAT. DI CAVA	38.264,6	5,3	38.269,8			
020000	RIF. DA PROD., TRATT. E PREP. DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA	19.513,9	89,2	19.603,2			
030000	RIF. LAVORAZ. LEGNO E PROD. CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI	22.018,3	360,2	22.378,5			
040000	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE	333,3	229,2	562,5			
050000	RIF. DA RAFF. PETROLIO, PURIF. GAS NAT. E TRATT. PIROL. DI CARBONE						
060000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI						
070000	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI	159,3		159,3			
080000	RIF. DA PROD., FORMUL., FORMET., USO DI RIVESTIMENTI, SIGILLANTI, INCH.						
090000	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA						
100000	RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI	9.016,5		9.016,5			
110000	RIF. INORG. CONT. METALLI DA TRATT. E RICOP., IDROMETALL. NON FERR.						
120000	RIF. DI LAVORAZ. E TRATT. SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	20.013,7		20.013,7			
130000	OLI ESAUIRTI (TRANNE GLI OLI COMMESTIBILI 090000 E 120000)				2,6		2,6
140000	RIF. DI SOST. ORGAN. UTILIZZ. COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000)						
150000	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI	29.766,5	585,9	30.352,4			
160000	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTREMENTE NEL CATALOGO	1.884,7	0,5	1.885,2	113,8		113,8
170000	RIF. DI COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI (COMPRESA COSTRUZIONE STRADE)	70.501,0	3,8	70.504,8			
180000	RIF. DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA...)	0,0	1,1	1,1			
190000	RIF. DA IMPIANTI DI TRATT. RIF. IMPIANTI DI TRATT. ACQUE REFLUE	4.298,7	8.047,4	12.346,1			
200000	RSU ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZ. INCLUSE RD	4.823,1	2.158,8	6.981,9	139,7		139,7
TOTALE		220.593,6	11.481,4	232.075	266,1		266,1

Fonte: Elaborazione Dichiarazioni MUD 2005 relative all'anno 2004

Tipologie di recupero per classificazione del rifiuto

Tipologia di recupero	Rif. spec. tonn	Rif. peric. tonn	Rif. Totale tonn
1 R1 - utilizzazione come combustibile o come altro mezzo per produrre energia	1.207,3		1.207,3
2 R2 - rigenerazione/recupero di solventi			0,0
3 R3 - riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solvente (compreso il compostaggio)	73.677,2	5,3	73.682,5
4 R4 - riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici	20.893,0	242,7	21.135,7
5 R5 - riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	72.203,5	4,3	72.207,8
6 R6 - rigenerazione degli acidi o delle basi		1,2	1,2
7 R7 - recupero dei prodotti che servono a captare inquinanti	0,1		0,1
8 R8 - recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori			0,0
9 R9 - rigenerazione o altri rimpieghi degli oli	295,0	2,7	297,7
10 R10 - spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura e dell'ecologia compreso il compostaggio	29.340,4		29.340,4
11 R11 - utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R 1 a R 10			0,0
12 R12 - scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R 1 a R 11	22.977,0		22.977,0
TOTALE	220.893,5	255,1	220.849,6

Fonte: Elaborazione Dichiarazioni MUD 2005 relative all'anno 2004.

La produzione totale di rifiuti in provincia di Teramo rappresenta il 29,2% della produzione totale dell'intero Abruzzo. Le attività di gestione dei rifiuti condotte nella provincia in questione coprono una quota sostanzialmente analoga del totale gestito regionale (28,7%), essendo peraltro significativamente superiore il dato relativo alle attività di recupero (39,6% del totale dei rifiuti recuperati in regione) e decisamente inferiore il dato relativo allo smaltimento (4,6% del totale dei rifiuti smaltiti in regione).

Le attività di recupero condotte in provincia risultano nettamente prevalenti rispetto a quelle di smaltimento.

Come evidenziato a livello regionale anche in questa provincia le categorie di rifiuti maggiormente avviate al recupero sono la 17.00.00 (31,9%), la 01.00.00 (17,3%), la 15.00.00 (13,5%) e la 03.00.00 (10,0%). Per quanto riguarda lo smaltimento le categorie più rappresentate in provincia di Teramo sono la 19.00.00 (70,1%) e la 20.00.00 (18,8%).

Del totale dei rifiuti avviati al recupero o allo smaltimento il 99% è costituito da rifiuti speciali non pericolosi mentre solo l'1% è rappresentato da rifiuti pericolosi.

In particolare, nell'ambito delle attività di recupero di rifiuti non pericolosi risultano particolarmente significative le seguenti:

- R3 riciclo/recupero di sostanze organiche, 73.677 t,
33,4% tot recup. non pericolosi;
- R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche, 72.203 t,
32,7% tot recup. non pericolosi;

1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ai fini della definizione del sistema di pianificazioni urbanistiche e territoriali relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella:

PIANO	STATUS
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Approvato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010
Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Adottato con deliberazione di C.R. n°94 del 29.01.2008
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Approvato Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007
Piano Territoriale Provinciale di Teramo	Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001
Piano regionale e provinciale gestione rifiuti	L.R. 28.4.2000, n. 83 e D.G.R. n.30 del 23.01.2004
Piano Regolatore del Comune di Isola Gran Sasso	Approvato con Delibera C.C. n° 23 del 30/06/2010
Piano di Classificazione acustica del Comune di Isola Gran Sasso	Non adottato
Classificazione sismica	Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03

1.3.1 Analisi del PRP

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la “categoria di tutela” esprime una finalità, mentre la “zona di tutela” fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

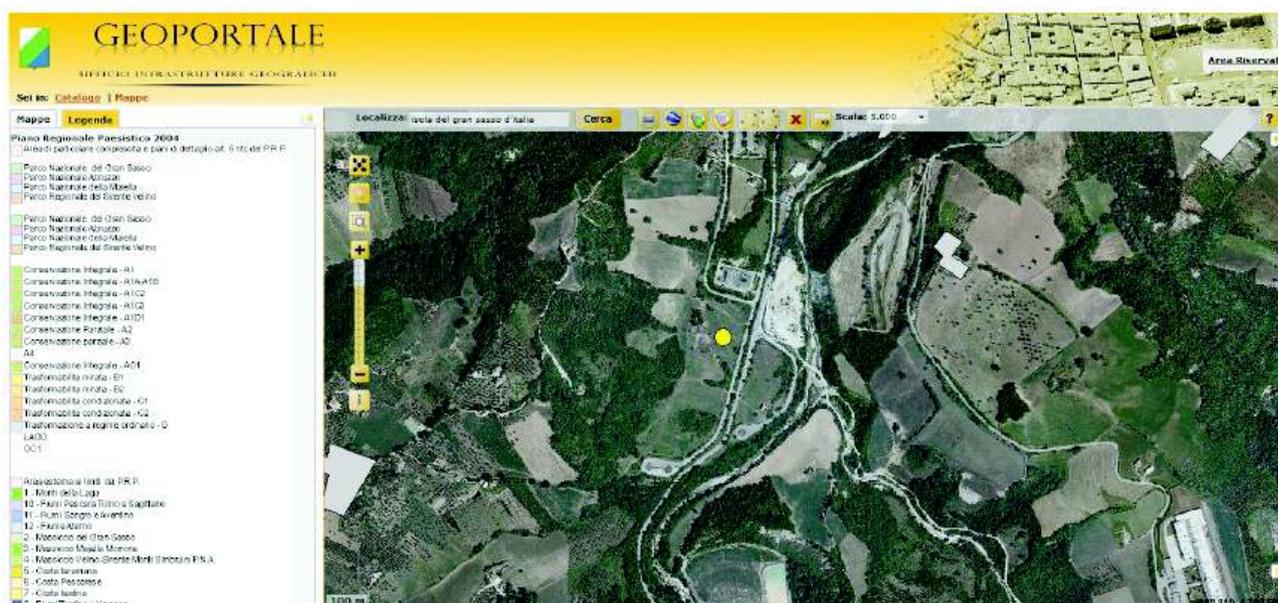
Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito non risulta inserito in nessuno degli ambiti paesaggistici sopra descritti.



Estratto Piano Regionale Paesistico PRP 2004

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso.

1.3.2 Analisi del PTA

La regione Abruzzo ha adottato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010, il Piano di Tutela delle Acque, lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali - quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- ✓ descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- ✓ sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
- ✓ elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- ✓ mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- ✓ elenco degli obiettivi di qualità,
- ✓ sintesi dei programmi di misure adottate,
- ✓ sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- ✓ sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,
- ✓ relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

Nel ciclo lavorativo svolto dalla ditta ESSEBI Srl l'acqua non viene utilizzata in nessuna fase per cui

non si hanno acque di scarico di tipo industriale.

Le acque meteoriche che insistono sulle aree destinate allo stoccaggio rifiuti, vengono raccolte e convogliate verso un impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia prima di essere inviate al corpo recettore (fognia industriale). Le acque di seconda pioggia scaricano direttamente alla fognatura previo passaggio all'interno di un pozzetto scolmatore posto a monte dell'impianto anzidetto.

Il PTA per la disciplina delle acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne rinvia alla specifica normativa regionale vigente ovvero alla L.R. 31/2010.

1.3.3 Analisi del PAI

Per quanto riguarda il **PAI**, si sono prese in considerazione le seguenti norme: Legge n.183/89-DELIBERAZIONE 29.01.2008, n. 94/7: "Legge 18 maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo". Legge Regionale 16 settembre 1998 n. 81 e s.m.i. – Presa d'atto della Deliberazione n. 18 del 4 dicembre 2007 del Comitato Istituzionale della Autorità dei bacini di rilievo regionale – ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, lettera p-bis della L.R. 81/98 e s.m.i. e approvazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" – ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 bis, comma 6, della L.R. 12.04.1983 n. 18 e s.m.i. e dell'art. 13, comma 10, della L.R. 81/98 e s.m.i.

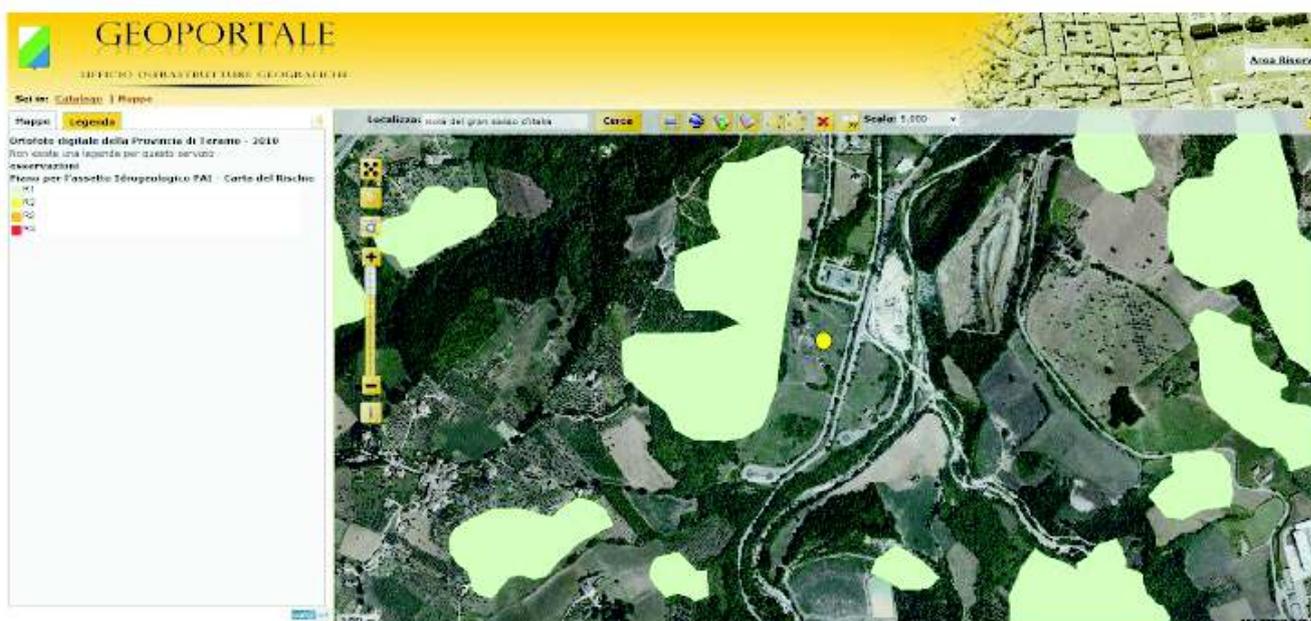
In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente.

Si riportano di seguito, estratte dal PAI della Regione Abruzzo:

- 1) la Carta della Pericolosità delle zone interessata dall' impianto, dalla quale si evince l'assenza di pericolosità

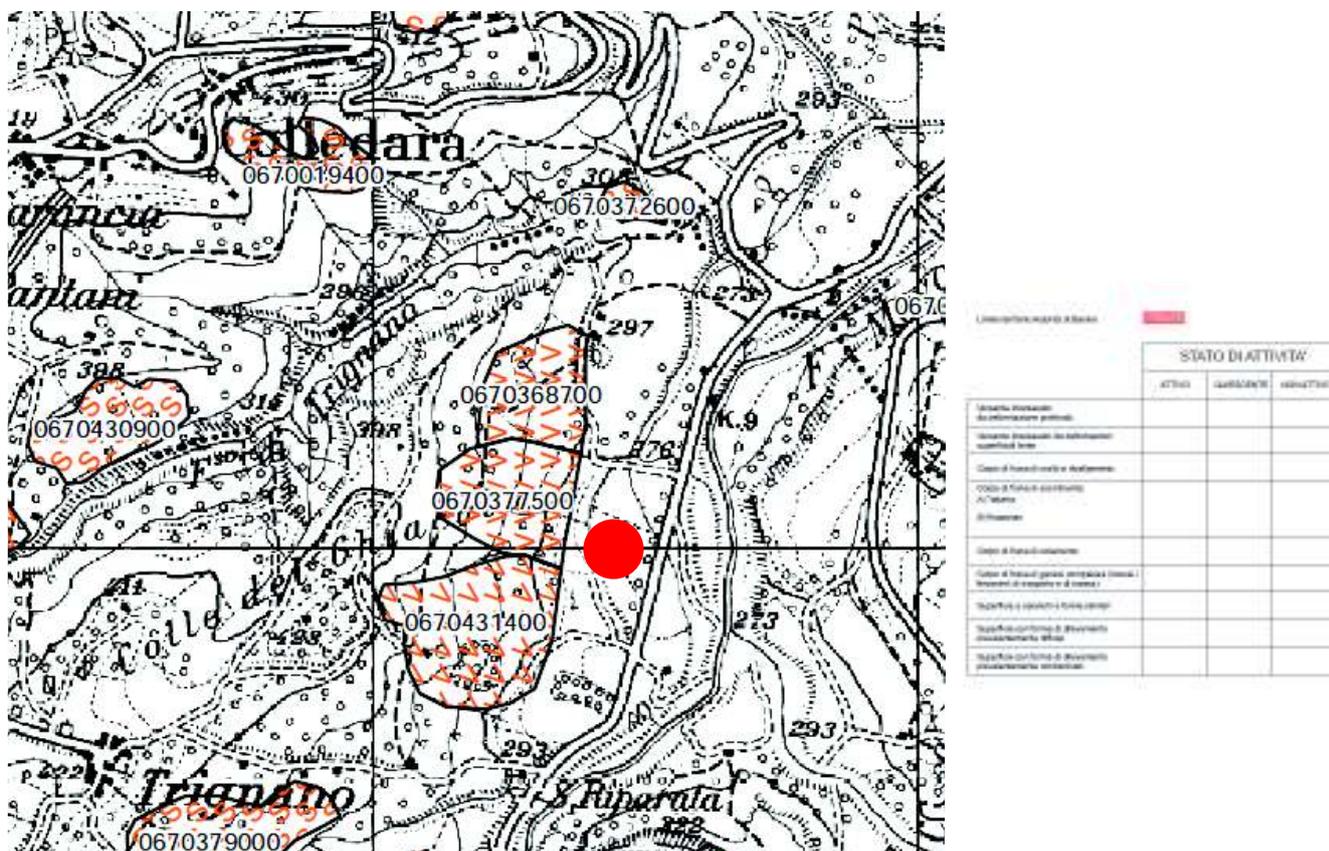


- 2) la Carta del Rischio delle zone interessata dall' impianto, dalla quale si evince l'assenza di rischio



 SITO

- 4) la Carta di Inventario della zona interessata dall' impianto, dalla quale si evince l'assenza di frane attive o quiescenti.



Così come rilevato dal Piano di Assetto Idrogeologico emerge che il terreno in oggetto non è situato in un'area di rischio come si evince dalle figure precedenti.

L' intervento proposto, inoltre, rispetta i punti a), b) c) e d) dell' Art. 10 comma 1 del PSDA:

- a) non produce effetti negativi sulle situazioni di pericolosità idraulica e di rischio idraulico ovvero sui beni naturali esistenti nelle aree perimetrate dal PSDA;
- b) mantiene l'efficienza delle opere idrauliche e non produce ostacoli al libero deflusso delle acque;
- c) non produce alterazioni significative a carico della naturalità degli alvei, della biodiversità degli ecosistemi fluviali, dei valori paesaggistici;
- d) è progettato nel rispetto dell' "Atto di indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo", di cui alla delibera di Giunta Regionale 30.03.2000, n. 494.

1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.



Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene.

STUDIO PRERMINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

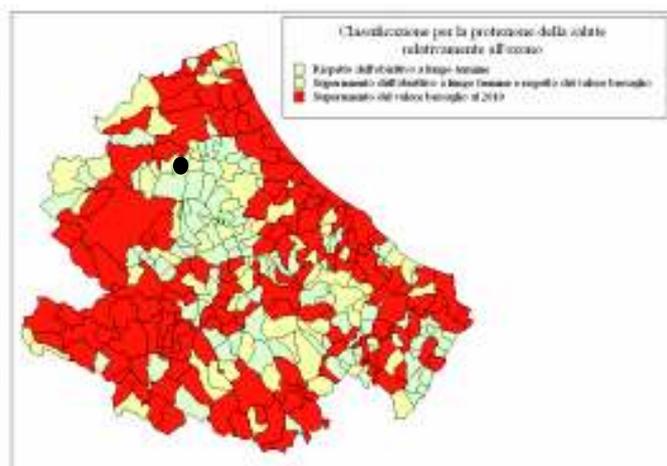


Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

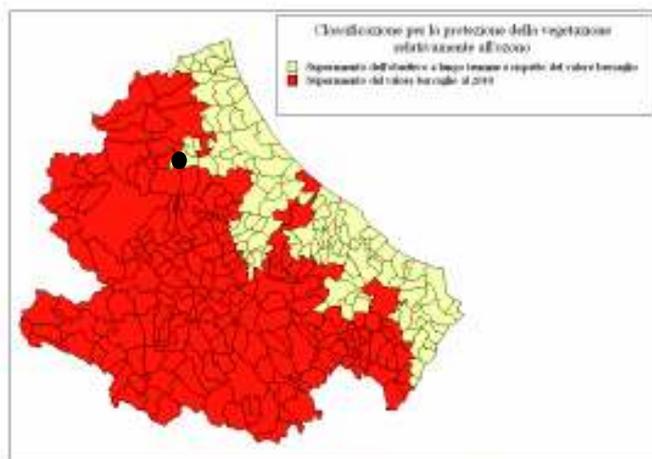


Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

La ditta ESSEBI Srl ricade in “zona mantenimento” per la qualità dell’aria, nella zona “rispetto dell’obiettivo a lungo termine” per la protezione della salute e nella zona “Superamento dell’obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio” per la protezione della vegetazione.

Presso il sito sono presenti emissioni convogliate e diffuse.

1.3.5 Analisi del PTC

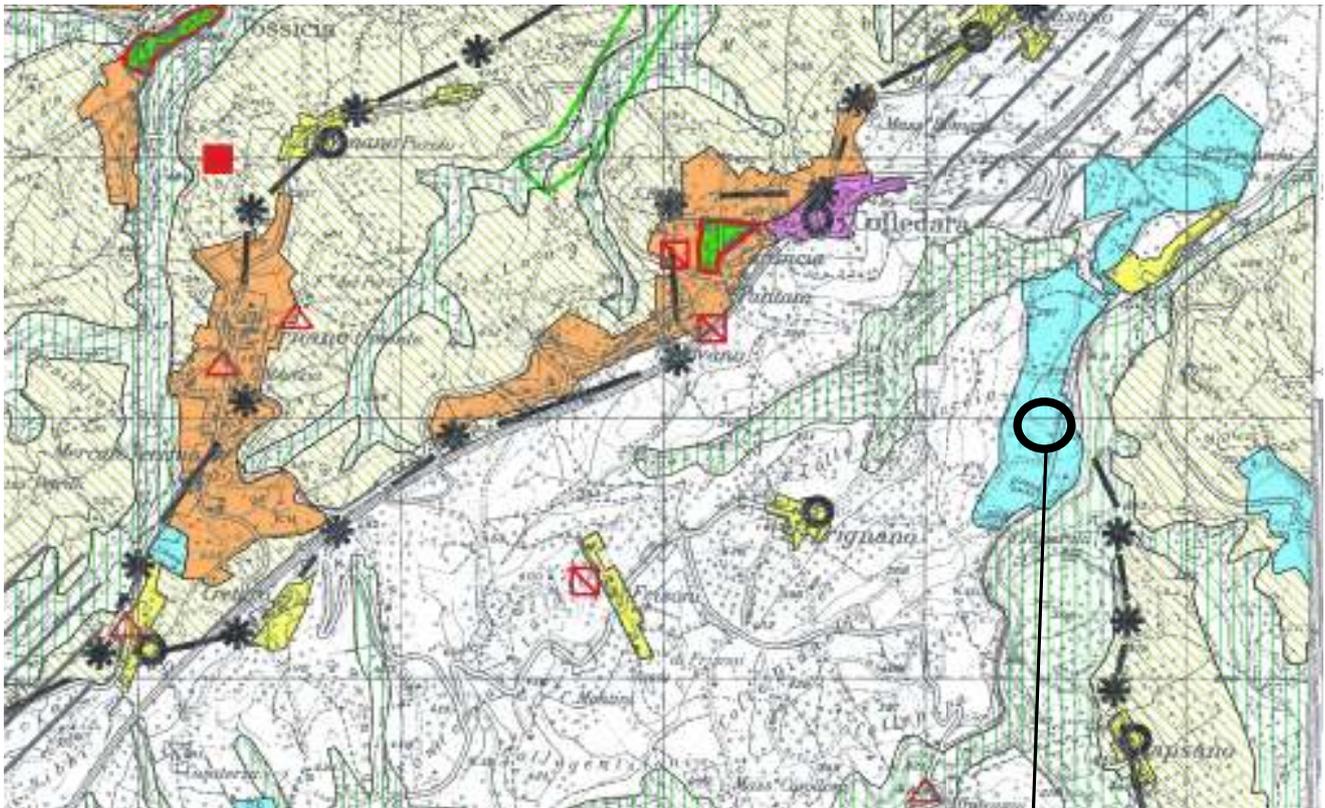
Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente.

In particolare la L.R. sopracitata specifica che il PTP:

- individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva;
- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS. ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sports invernali e per la utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;
- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici

esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

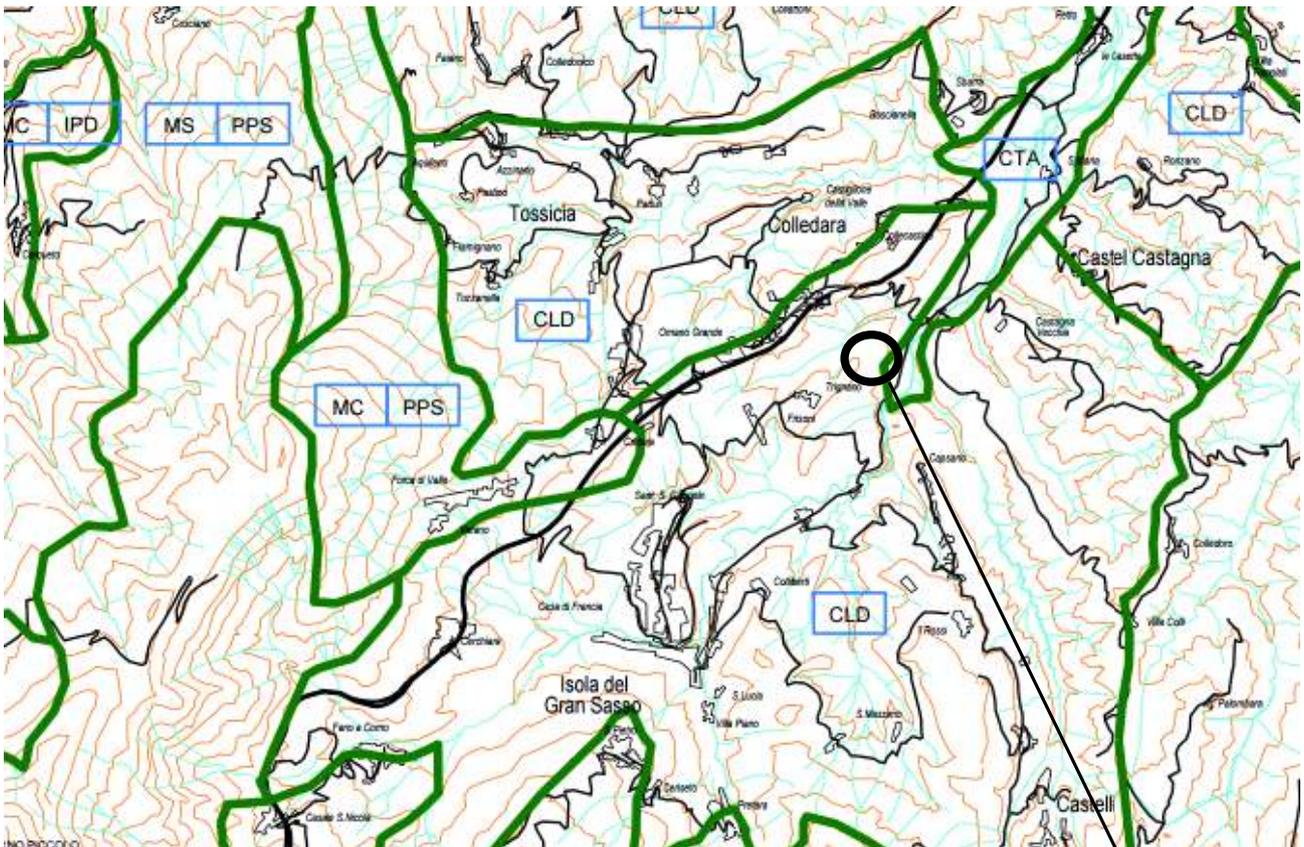
Tali indicazioni integrate con i contenuti in ordine alle competenze della Provincia in materia di infrastrutture e servizi, come previsto dall'articolo 14 della L. 142/90, compongono il quadro generale delle attività del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.



Impianto ESSEBI Srl

IL SISTEMA INSEDIATIVO	
B.1 INSEDIAMENTI STORICI	40.10
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI	40.11
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO	40.12
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPORADICI	40.13
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI	40.18
B.5.1 TORRIONE	41.18
B.6 COMARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO	40.20
B.7 VARCHIE DISCONTINUE DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI	40.21
B.8 TERRENI AGRICOLI PERIBURGANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA	40.22
B.9 TERRITORIO AGRICOLO	
B.9.1 Area agraria	40.24
B.9.2 Area agricole di elevato interesse economico	40.24

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
 Procedura di verifica



LEGENDA

A1. UNITA' AMBIENTALI

1. AMBIENTI

ALTA MONTAGNA

- MI MONTI GRANGLI
- MO LAGA
- ME GORA SASO

MONTAGNA

- ML DEL RILIEVO SELETTIVO E DEL DEGRADO (OROGEOLOGICO)
- MC DEI CONCHI E DEI DECRETI DI VERSANTE
- MS A FORTE ENERGIA DI RILIEVO

COLLINA

- CL INSTABILE A DEBOLLE ENERGIA DI RILIEVO
- CLD AD ALTA ENERGIA DI RILIEVO E DEL BOSCETO
- CLC DEL CALANCO E DEL DEGRADO (EROGEOLOGICO)
- CT TERRAZZI ALLUNGATI (VINICI)
- CTA AMBIENTI FOLLICI TERRAZZATI DELL'ALTA PAUSAURA E DELLA COLLINA PEDIMENTANA

PAUSAURA URBANIZZABILE

- PA - PAUSAURA URBANIZZABILE

COSTA

- C1 - CON PIANO COSTIERA DI R. BONTA' PROPORZIONATA
- C2 - CON PIANO COSTIERA DI MODERATA PROPORZIONATA

2. TIPI DI PAESAGGIO

- PA - PAUSAURA DI TIPO SEMICONTADINO - VILLINO
- PAV - DI CHIAIA DI TIPO ARCAICO - VILLINO
- IPR - DI VILLE CON RAMA
- IPU - URBANO
- IPF - DOMINATO DA UNO O PIU' PALAZZI
- IPF - DI TERRAZZI INDECATI
- IPD - DI CONCHI E INDECATI
- IPD - DI RAMI COLTIVATI
- IP - DI PRINCIO INDECATO
- IPR - RURALE ALTA STRUTTURAZIONE FONDARIA
- IPC - DI CONCHI E INDECATI

PAESAGGI CARATTERIZZATI DA AMBIENTI NATURALI

- YPS - DI VEGHANTE BOSCHIVO O CORNO GESSATE
- BRM - DI VILLE INDECAE A MIPPOLGIA COMPLESSA
- IPR - DI CONCHI E PASCOLO
- IPD - DI COBBRERENZA E DI SISTEMI DI PASCOLO E BOSCO

Impianto ESSEBI Srl

1.3.6 Analisi del Piano regionale e provinciale di Gestione rifiuti

La Regione Abruzzo, con L. R. 28.04.2000, n.° 83 recante Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti, si è dotata di uno strumento di programmazione di settore, valido in ambito regionale, che, pur con limiti e carenze, per la prima volta ha delineato con chiarezza scelte tecnologiche e priorità d'intervento, finalizzate ad una mirata "politica ambientale" di salvaguardia e tutela del territorio. Successivamente, la Giunta Regionale ha provveduto all'elaborazione di un nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti, ritenendo il precedente strumento di cui alla L. R. n. 83/2000 complessivamente superato.

La necessità di tale aggiornamento è apparsa ancor più evidente anche alla luce degli sviluppi normativi a livello nazionale, consistenti, nella fattispecie, nell'emanazione del citato D.Lgs n. 152/2006 e nella contestuale abrogazione del D.Lgs n. 22/97, riferimento principale del precedente Piano Regionale. L'iter di redazione del nuovo PRGR ha avuto inizio con la DGR n.° 1242 del 25/11/2005 che ha definito le "Linee di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti".

La stesura di tale strumento è stata condotta nel pieno rispetto della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. In accordo con la normativa nazionale vigente, quindi, il Piano è stato opportunamente integrato dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti" la Regione Abruzzo ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, parte integrante e sostanziale della stessa. La nuova legge intende preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti. Il Piano si compone sostanzialmente delle seguenti sezioni:

- Norme generali;
- Gestione integrata dei rifiuti urbani;
- Rifiuti speciali;
- Gestione dei rifiuti da imballaggio;
- Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fondo ambientale, compensazioni e sanzioni.

Si trovano, inoltre, azioni educative, di informazione e promozione ed implementazione di sistemi di gestione ambientale applicati alle attività del settore rifiuti.

Le priorità individuate dal PRGR, il cui fine ultimo permane la massima garanzia di tutela dell'ambiente, riguardano la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, il recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo, il recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione degli stessi e lo smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

In quest'ottica l'attività di messa in riserva e recupero svolta dalla ditta ESSEBI Srl è a favore del raggiungimento degli obiettivi ottimali.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

In riferimento ai criteri di localizzazione degli impianti di trattamento di trattamento e smaltimento dei rifiuti stabiliti nel P.R.G.R. vigente, per la verifica di compatibilità dell'area rispetto all'attività di recupero di rifiuti inerti che s'intende esercitare, si è tenuto conto, nell'analisi dei vincoli, dei criteri e dei vincoli stabiliti nel punto 11.3.4 "Altri impianti di trattamento dei rifiuti" dell'allegato 1, tra i quali rientra in particolare la categoria "Impianti di trattamento degli inerti".

In particolare sono stati analizzati i fattori ambientali legati a:

1. usi del suolo
2. caratteristici fisici del territorio
3. protezione della popolazione dalle molestie
4. protezione delle risorse idriche
5. tutela dai dissesti e calamità
6. protezione dei beni e risorse naturali
7. aspetti urbanistici
8. aspetti strategico-funzionali.

Rispetto ad ognuno dei fattori indicati sono stati analizzati i criteri: escludente, penalizzate e preferenziale, per la localizzazione dell'area:

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	APPLICABILE/ NON APPLICABILE	NOTE
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)	MACRO	ESCLUDENTE	Non applicabile	Il sito è collocato ad un'altezza di 276 mt slm
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	ESCLUDENTE	Non applicabile	il sito non è collocato sul litorale marino.
Usi del suolo				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.l. 27/7/84).	MACRO/micro	PENALIZZANTE	Non applicabile	Non sono presenti vicoli idrogeologici
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)	MACRO	PENALIZZANTE	Non applicabile	Non sono presenti aree boscate.
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	ESCLUDENTE	Non applicabile	Il centro è localizzato in area industriale Le zone limitrofe non presentano aree di particolare interesse
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da centri e nuclei abitati	micro	PENALIZZANTE	Non applicabile	La distanza dal sito di centri e nuclei abitati è superiore a 500 mt
Distanza da funzioni sensibili	micro	ESCLUDENTE	Non applicabile	Non sono presenti funzioni sensibili a distanza inferiore a 500 mt dal sito.
Distanza da case sparse	micro	ESCLUDENTE	Non applicabile	Non sono presenti case sparse a distanza inferiore a 500 mt.
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	Non applicabile	Non sono presenti opere di captazione delle acque

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7)	micro	PENALIZZANTE	Non applicabile	Il sito non presenta problemi di vulnerabilità della falda sia per il fatto che essa si trova ad una profondità tale da essere protetta da qualsiasi rischio di contaminazione superficiale e sia per il fatto che lo stoccaggio dei rifiuti è effettuato su superficie impermeabile. inoltre nel trattamento dei rifiuti non vengono utilizzate sostanze e/o prodotti pericolosi che possano determinare rischi di contaminazione anche accidentale delle acque sotterranee.
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	Non applicabile	Il confine del sito si trova ad una distanza di circa 190 metri dal torrente Mavone.
		PENALIZZANTE	Non applicabile	
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	Non applicabile	Il sito non ricade in area esondabile
	micro	PENALIZZANTE	Non applicabile	
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	Non applicabile	il sito non ricade in area PAI
	micro	PENALIZZANTE	Non applicabile	
Aree sismiche 3274/03 OPCM	micro	PENALIZZANTE	Non applicabile	Il sito non ricade in area sismica di categoria I. Zona sismogenetica ZS9 918.
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Non applicabile	Il sito ricade in area D2 come indicato nel PRG del Comune di Isola del G.S.
	MACRO	PENALIZZANTE	Non applicabile	
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f ,L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	ESCLUDENTE	Non applicabile	Non presenti
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)	MACRO	ESCLUDENTE	Non applicabile	Non presenti

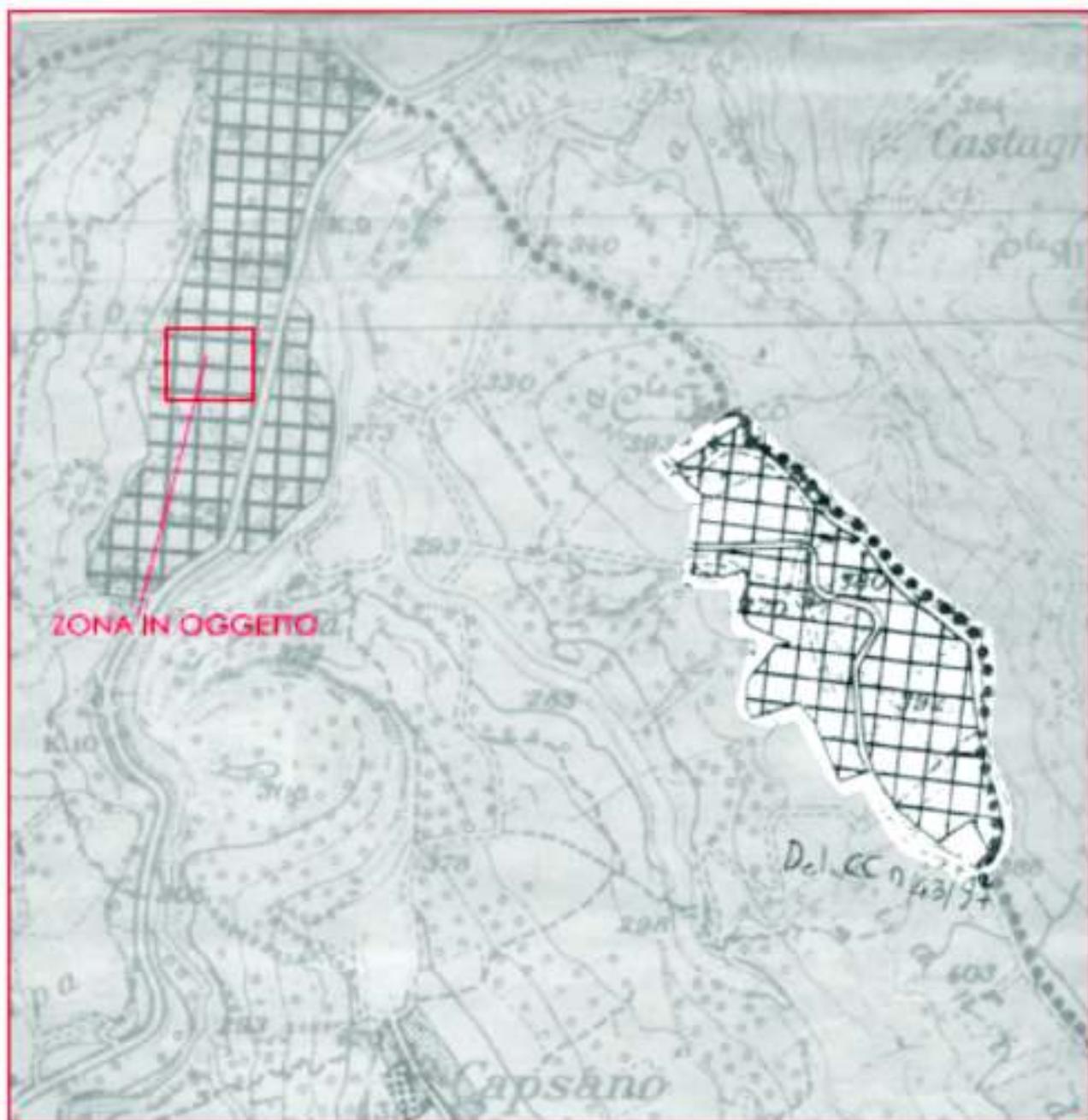
STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, Piano Regionale Paesistico)	micro	ESCLUDENTE	Non applicabile	Non presenti
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	micro	PENALIZZANTE	Non applicabile	Non ricade in area protetta o in zona di cattura faunistica
Aspetti urbanistici				
Aree di residenziale espansione	micro	ESCLUDENTE	Non applicabile	Non ricade in area residenziale
		PENALIZZANTE	Non applicabile	
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Non applicabile	Il sito ricade in area industriale
Aree agricole	micro	PREFERENZIALE	Non applicabile	Il sito non ricade in area agricola
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)	micro	ESCLUDENTE	Non applicabile	Il sito non ricade in fascia di rispetto
Aspetti strategico-funzionali				
Infrastrutture esistenti	micro	PREFERENZIALE	Applicabile	L'impianto verrà realizzato in un'area industriale esistente e dotata di tutte le infrastrutture necessarie.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	Applicabile	L'impianto è localizzato all'interno del cratere del terremoto dell'Aquila del 2009. Inoltre il sito è in posizione strategica per l'accoglimento e il successivo trattamento delle macerie provenienti dai comuni limitrofi.
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	micro	PREFERENZIALE	Applicabile	L'impianto è già esistente Autorizzazione e attivo
Aree industriali dimesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)	micro	PREFERENZIALE	Non applicabile	
Cave	micro	PREFERENZIALE	Non applicabile	

Considerato che l'area è classificata nel vigente PRG del comune di Isola del Gran Sasso come Zona D2 e quindi come zona artigianale di completamento; e che dall'analisi dei vincoli, l'area non presenta limitazioni all'attività che s'intende esercitare è possibile affermare che l'attività di recupero di non pericolosi, relativa alle tipologie 7.1 e 7.6, 13. 2 del D.M. 05/02/1998 e smi, ed anche la modifica quantitativa proposta siano compatibili con la destinazione d'uso del sito proposto.

1.3.7 Analisi del PRG di Isola del Gran Sasso

Nel vigente Piano Regolatore del Comune di Isola del Gran Sasso l'area di intervento è classificata come zona D2 e quindi come zona artigianale di completamento.



PRG vigente – Comune di Isola del Gran Sasso

STUDIO PRERMINLARE AMBIENTALE
 Procedura di verifica



PRG adottato – Comune di Isola del Gran Sasso

Proponente: ESSEBI Srl
 Consulenza C.I.L.A.L.A.B Srl

1.3.8 Analisi del PCAC

Il comune di Isola del Gran Sasso non si è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica per cui si applicano i seguenti limiti provvisori (articolo 6, comma 1, del DPCM 1/3/91).

Limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 del DPCM 1/3/91

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (*)	65	55
Zona B (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444

1.3.9 Classificazione sismica

Con il D.M. 14/07/84 sono state individuate le zone sismiche per la Regione Abruzzo. Successivamente la Regione, nell'ambito delle competenze che le sono attribuite dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano, a differenza di quanto disposto precedentemente, quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; alla luce di tale nuova classificazione, tutto il territorio regionale risulta sismico. Ognuna delle 4 classi di sismicità individua un preciso valore di accelerazione orizzontale di picco atteso al suolo (a_g), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo i valori mostrati nella

tabella successiva.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE CON PROBABILITÀ di SUPERAMENTO DEL 10% IN 50 ANNI (ag/g)
1	> 0.25
2	0.15 - 0.25
3	0.05 - 0.15
4	< 0.05

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione, le prime tre zone (zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e sostanzialmente coincide con la zona definita precedentemente come non sismica.

Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in Zona 2. Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto.

1.3.10 Vincoli paesaggistici e aree protette

Attualmente, la legislazione relativa agli aspetti paesaggistici è normata dal Decreto Legislativo n. 42 del gennaio 2004 ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio") e s.m.i. apportate nel D. Lgs. N. 63 del 26 marzo 2008.

Il codice ricomprende sotto la categoria del "patrimonio culturale" sia i beni culturali, ovvero "le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge e in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà", sia quelli paesaggistici, cioè gli immobili e le aree indicati nell'art. 134 "costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge". Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico da tale decreto sono definite nella parte terza, in particolare dagli articoli 136 e 142, che sostanzialmente sostituiscono i vincoli della Legge 1497 del 1939 e della Legge 431 del 1985 ("Legge Galasso").

L'area in oggetto non ricade tra le aree di interesse paesaggistico tutelate per legge, ai sensi del D. Lgs 42/2004, infatti trattasi di area artigianale priva di notevole interesse pubblico o paesaggistico.

STUDIO PRERIMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE

2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'area dell'impianto ha una superficie totale di mq 14.348 circa di cui mq 1.000 circa di parcheggi e uffici e mq 2.000 di verde. La parte produttiva è ripartita secondo quanto indicato nella tabella seguente.

Area impianto	mq	Copertura
Pesa	50	Non presente
Area di accettazione e conferimento dei rifiuti	70	Non presente
Area di messa in riserva tipologia 7.1	300	Non presente
Area di messa in riserva tipologia 7.6	200	Non presente
Area di messa in riserva tipologia 13.2	/	Stoccaggio in silos metallico
Area per le operazioni di recupero	500	Non presente
Area di deposito delle EoW	1.200	Non presente
Area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero mq totali 100 così suddivisi:		
19 12 01 Carta e cartone	10	Copertura contenitore
19 12 02 Metalli ferrosi	30	Copertura scarrabile
19 12 03 Metalli non ferrosi	20	Copertura scarrabile
19 12 04 Plastica e gomma	10	Copertura contenitore
19 12 05 Vetro	10	Copertura contenitore
19 12 07 Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	10	Copertura contenitore
19 12 12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotto dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	10	Copertura contenitore

La descrizione dell'impianto e dell'attività di recupero è contenuta nell'elaborato "Progetto preliminare" a cui si rimanda.

2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA'

I rifiuti che arrivano presso l'impianto provengono dai cantieri della stessa ditta ESSEBI Srl prodotti nei propri appalti consistenti in attività di demolizione e costruzione sia stradale sia civile e abitazioni. Il trasporto dai cantieri all'impianto viene effettuato da mezzi aziendali autorizzati al trasporto rifiuti contro proprio.

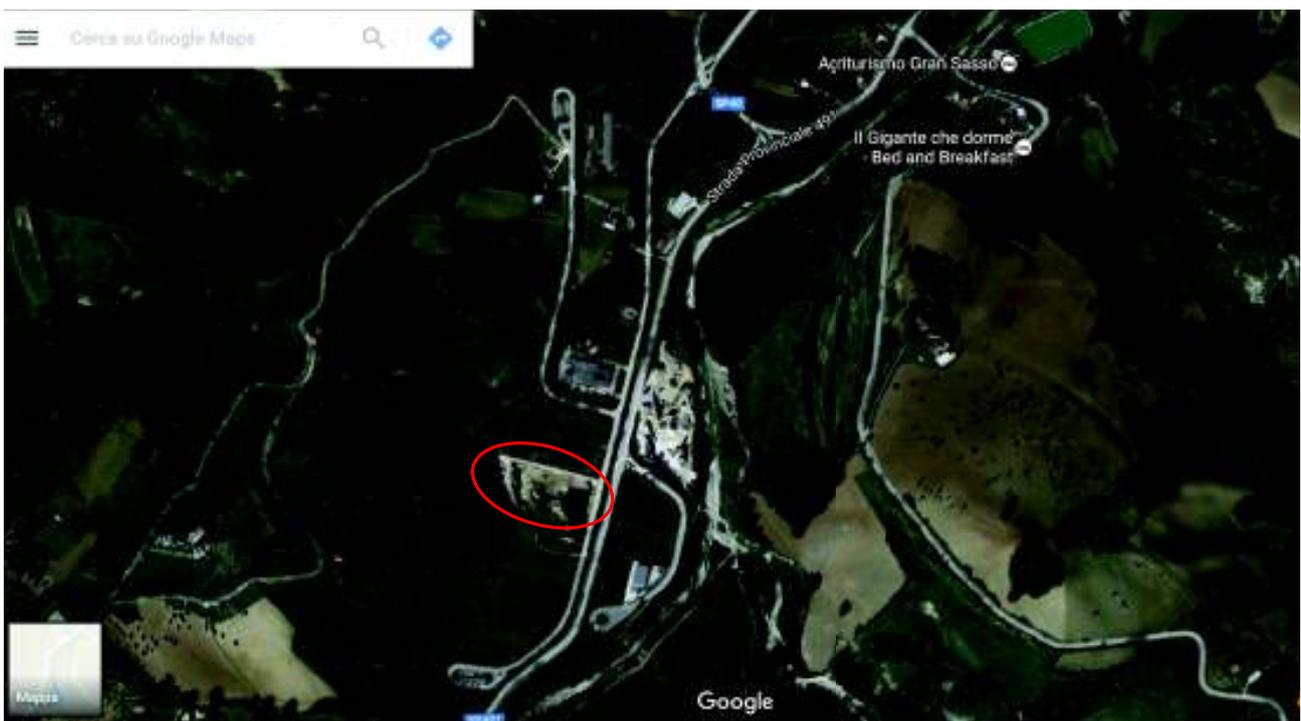
STUDIO PRERMINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

I rifiuti provengono anche da cantieri di terzi ovvero principalmente da imprese edili, in genere di media dimensione in attività soprattutto nelle province abruzzesi e marchigiane.

Il bacino di utenza è costituito quindi da privati e da enti pubblici in Abruzzo e nelle Marche.

L'impianto è raggiungibile percorrendo una strada parallela alla Strada Provinciale 491 che collega Montorio al Vomano ad Isola del Gran Sasso d'Italia.

L'accesso all'impianto ESSEBI avviene quindi percorrendo dopo aver lasciato l'Autostrada A24, strade provinciali e comunali poco trafficate, che nel tratto di interesse dell'impianto sono frequentate essenzialmente da chi ha necessità di raggiungere le attività limitrofe



I mezzi che raggiungono l'impianto sono principalmente autocarri adibiti al trasporto di materiali edili e di materiale inerte. In particolare la ditta disporrà di solo 2 mezzi autorizzati al trasporto rifiuti per cui il traffico conto proprio in ingresso/uscita è molto limitato.

Il numero dei passaggi di automezzi, relativi alla gestione dei rifiuti, ipotizzando un carico medio di soli 25 tonnellate è pari a :

55.600 ton/anno: 25ton/trasporto = circa 2.200 viaggi annui in ingresso ovvero massimo 8-10 viaggi andata e ritorno al giorno.

Se il cantiere in cui si effettuano le demolizioni è vicino alla sede si possono fare più viaggi nell'arco della giornata: il numero massimo dei passaggi può essere di 2 autocarri x 5 trasporti x 2 (andata e ritorno) = 20 passaggi giorno= massimo 3 passaggi/ora

Questa situazione si verifica come peggiore condizione nel momento in cui l'azienda raggiunga il massimo del quantitativo autorizzato di 55.600 ton/anno di rifiuti in ingresso.

2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

L'impianto della ditta ESSEBI srl è sito in terreno di proprietà per cui l'azienda avrebbe molte difficoltà a dover svolgere l'attività altrove. Trattandosi inoltre di impianto esistente e già in esercizio sarebbe molto gravoso dover spostare il materiale e le attrezzature, visti anche gli investimenti fatti.

L'area è classificata dal PRE come zona industriale di completamento quindi è idonea per lo svolgimento dell'attività, non essendo interessata da alcun vincolo e non avendo ricettore sensibili nelle vicinanze.

Al momento non sono quindi possibili altre alternative localizzative.

2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Non si prevedono possibilità del verificarsi di incidenti o situazioni di emergenza significativi che possano comportare una contaminazione delle matrici ambientali.

Tutte le fasi lavorative svolte all'interno dell'impianto saranno organizzate in modo da evitare pericoli per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente.

Cautele che saranno adottate per evitare danni all'ambiente ed a terzi sono di seguito elencate:

1. allontanamento di tutte le persone estranee, o comunque non interessate durante le operazioni di messa in riserva e recupero.
2. divieto di fumare, mangiare o bere durante le operazioni.
3. utilizzo di attrezzature idonee ed in buona efficienza.
4. utilizzo di idonei mezzi di protezione individuale quali indumenti protettivi, scarpe antinfortunistiche, guanti contro rischi meccanici, otoprotettori.
5. Presenza e controllo periodico affidato a ditta esterna specializzata di mezzi di estinzione incendi
6. il periodico controllo dei sistemi di sicurezza in dotazione e la sostituzione in caso di inefficienza anche parziale.
7. Formazione dei lavoratori addetti alla squadra antincendio e gestione delle emergenze per attività a medio rischio ai sensi del DM 10.03.1998 e al primo soccorso ai sensi del DM 388.03.
8. informazione e formazione dei lavoratori addetti sui comportamenti da seguire in caso di emergenza.
9. continuo monitoraggio con i migliori mezzi a disposizione ed il controllo di tutte le possibili cause di rischio e/o di inquinamento.

2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA

Al fine di ripristinare l'area il gestore, ad una eventuale chiusura della attività, opererà in modo tale da riportare la zona, se possibile, alle precedenti condizioni, o comunque allontanerà tutte le fonti di pericolo e/o di inquinamento.

La cessazione dell'attività comporterà:

- rimozione di macchine e attrezzature di lavoro;
- analisi di controllo e classificazione dei rifiuti eventualmente presenti o generati dall'attività;

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

- stoccaggio dei rifiuti per tipologia omogenea in appositi contenitori o in cumuli separati identificati tramite apposita cartellonistica;
- smantellamento ovvero rimozione dei serbatoi e impianti tecnologici.
- pulizia e bonifica del piazzale mediante rimozione del materiale presenti

3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Di seguito verranno illustrati i diversi aspetti ambientali dell'opera in oggetto ed i componenti ambientali che possono subire un pregiudizio dall'opera, anche in relazione alla sua localizzazione.

In dettaglio, le componenti ambientali individuate ai fini dello studio sono:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Flora, fauna, ecosistemi
- Rumore e vibrazioni
- Radiazioni
- Paesaggio
- Utilizzo risorse naturali
- Assetto territoriale

3.1 ATMOSFERA

Presso l'impianto della ditta ESSEBI Srl sono presenti n° 6 punti di emissioni diffuse e n° 3 punti di emissioni convogliate come riassunto nella tabella seguente:

Emissione	Tipologia	Provenienza	Tipo di sostanza
ED1	Diffusa	Movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso	Polveri
ED2	Diffusa	Alimentazione alla frantumazione	Polveri
ED3	Diffusa	Frantumazione	Polveri
ED4	Diffusa	Vagliatura	Polveri
ED5	Diffusa	Movimentazione EoW e trasporto esterno	Polveri
ED6	Diffusa	Movimentazione e stoccaggio degli inerti in ingresso	Polveri
E1	Convogliata	Caricamento delle ceneri (rifiuti) nel silos	Polveri
E2	Convogliata	Caricamento del cemento nel silos	Polveri
E3	Convogliata	Pesatura dosatura del cemento e postazione di scarico del conglomerato	Polveri

L'attività di lavorazione materiali inerti e recupero (R13/R5) di rifiuti non pericolosi (tip 7.1 e 7.6 del DM 5/2/98) genera emissioni diffuse numerate da ED1 a ED5 legate all'utilizzo dell'impianto di frantumazione e vaglio e dei mezzi d'opera che lavorano, movimentano materiale e si muovono all'interno del sito.

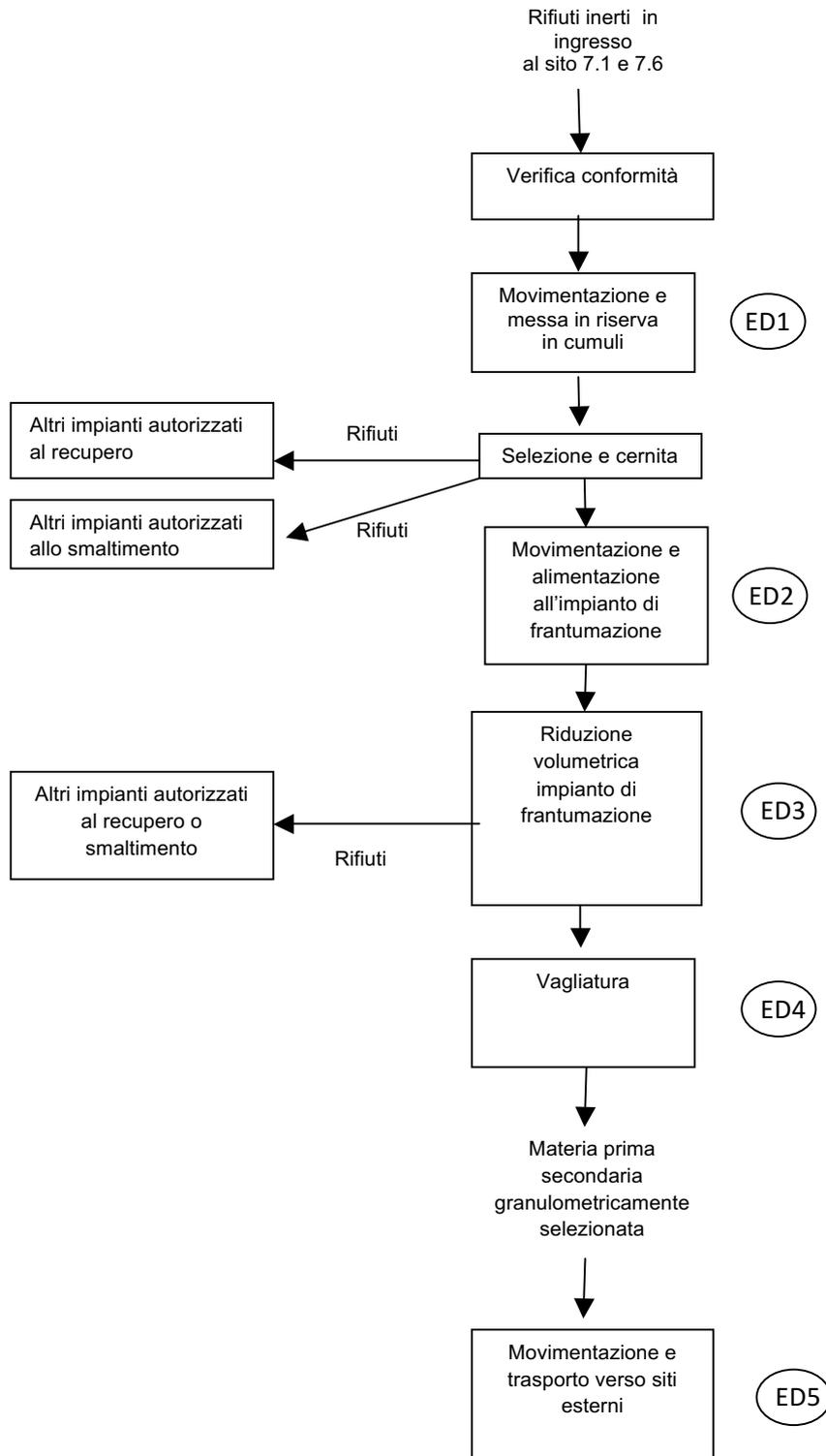
L'impianto di betonaggio per la produzione di conglomerato cementizio tramite cui avviene anche l'attività di recupero (R13/R5) di rifiuti non pericolosi (tip 13.2 del DM 5/2/98) genera emissioni convogliate provenienti da due silos, ciascuno da 90 mc, di stoccaggio delle ceneri (E1) e del cemento (E2) e dallo sfiato del dosatore bilancia del cemento a cui si unisce l'aspirazione della postazione di carico del prodotto finito sulle autobetoniere (E3).

Inoltre si generano emissioni diffuse tecnicamente non convogliabili nelle seguenti fasi:

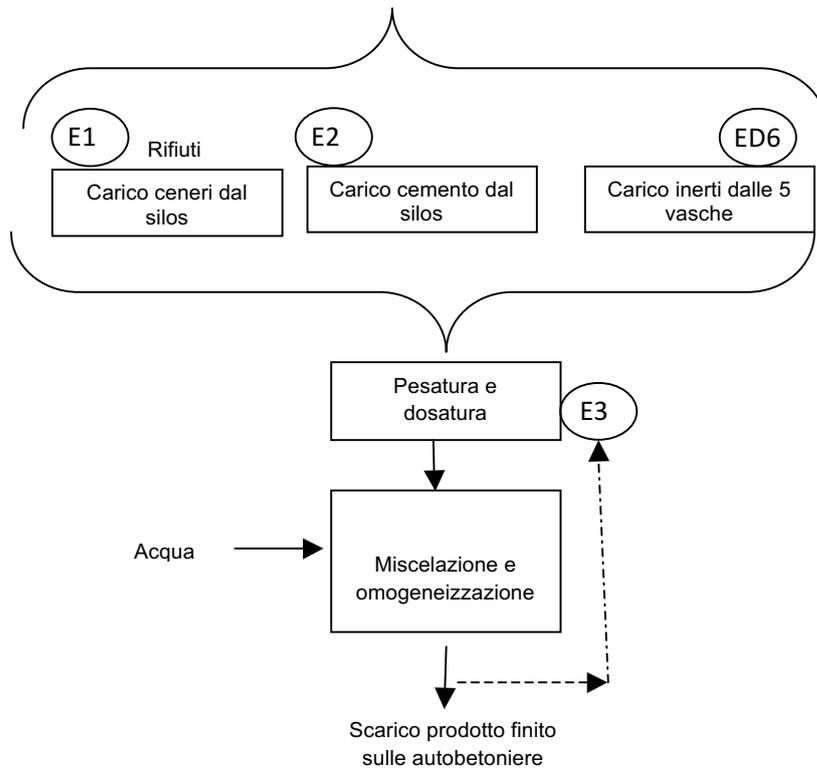
STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

- Fase 1: movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso – emissione diffusa ED1
- Fase 2: alimentazione alla frantumazione – emissione diffusa ED2
- FASE 3: frantumazione - emissione diffusa ED3
- FASE 4: vagliatura - emissione diffusa ED4
- FASE 5: movimentazione materia prima seconda e trasporto esterno - emissione diffusa ED5
- FASE 6: movimentazione e carico delle materie prime inerti nelle 5 vasche di alimentazione dell'impianto di betonaggio - emissione diffusa ED6

SCHEMA DI FLUSSO LAVORAZIONE INERTI



SCHEMA DI FLUSSO IMPIANTO DI BETONAGGIO



Le emissioni diffuse, non tecnicamente convogliabili a causa della natura polverulenta della materia prima e seconda lavorata, sono limitate e ridotte al minimo adottando idonei accorgimenti di gestione e misure di prevenzione come dimostrato dall'applicazione dei metodi di cui alle Linee guida della Regione Toscana da cui si evince che, adottando le misure di prevenzione, la produzione delle emissioni diffuse di polveri generate dall'attività in oggetto è accettabile.

Nello specifico, sono adottate le seguenti misure di mitigazione:

ED1. Movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso

- piantumazione del perimetro dell'area;
- gli autocarri dell'azienda, che trasportano materiale inerte proveniente dai cantieri, sono automuniti di teli per la copertura del cassone

- durante il trasporto viene rispettato un limite di velocità di 30 km/h sia all'interno dell'impianto che nella strada prospiciente;
- divieto di movimentare i cumuli in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s
- bagnatura del piazzale, delle vie di transito e del materiale in cumulo tramite gli irrigatori presenti nel piazzale.

ED2. Alimentazione alla frantumazione

- piantumazione del perimetro dell'area;
- divieto di movimentare i rifiuti in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s
- bagnatura del materiale stoccato in cumulo tramite gli irrigatori presenti nel piazzale.

ED3. Frantumazione

- piantumazione del perimetro dell'area;
- divieto di frantumare in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s
- bagnatura dei cumuli tramite gli irrigatori presenti nel piazzale
- bagnatura del materiale durante la frantumazione tramite gli ugelli di cui è dotato internamente l'impianto di frantumazione. Tali ugelli pescano l'acqua direttamente da una cisterna mobile esterna di cui la ditta si dota durante la frantumazione.

ED4. Vagliatura

- piantumazione del perimetro dell'area;
- divieto di vagliare in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s
- bagnatura dei cumuli tramite gli irrigatori presenti nel piazzale
- bagnatura del materiale frantumato tramite gli ugelli di cui è dotato internamente l'impianto di frantumazione. Tali ugelli pescano l'acqua direttamente da una cisterna mobile esterna di cui la ditta si dota durante la frantumazione.

ED5. Movimentazione EoW e trasporto esterno

- piantumazione del perimetro dell'area;
- gli autocarri dell'azienda, che trasportano materiale inerte verso i cantieri, sono automatizzati di teli per la copertura del cassone
- durante il trasporto viene rispettato un limite di velocità di 30 km/h sia all'interno dell'impianto che nella strada prospiciente;
- divieto di movimentare i cumuli in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s

- bagnatura del piazzale, delle vie di transito e del materiale in cumulo tramite gli irrigatori presenti nel piazzale.

ED6. Movimentazione e carico degli inerti in ingresso

- piantumazione del perimetro dell'area;
- gli autocarri dell'azienda, che trasportano materiale inerte proveniente dai cantieri, sono automuniti di teli per la copertura del cassone
- durante il trasporto viene rispettato un limite di velocità di 30 km/h sia all'interno dell'impianto che nella strada prospiciente;
- divieto di movimentare i cumuli in caso di vento di velocità maggiore di 5m/s
- bagnatura del piazzale, delle vie di transito e del materiale in cumulo tramite gli irrigatori presenti nel piazzale.

E1. Caricamento delle ceneri (rifiuti) nel silos

I rifiuti di cui alla tipologia 13.2 provengono da impianti di recupero energetico di biomasse, legno e fanghi di cartiera. Quando arrivano all'impianto sono caricati a pressione all'interno del silos metallico da 90 mc per essere poi dosati automaticamente all'interno dell'impianto di betonaggio per la produzione del conglomerato cementizio.

Il caricamento del silos avviene a pressione per cui sulla sommità del silos è collocato il filtro silotop, che separa le ceneri trascinate dall'aria compressa e le invia nuovamente nel silos.

Caratteristiche del rifiuto: ceneri costituite principalmente da potassio, calcio, sodio e loro composti; PCDD in concentrazione non superiore a 0.1 ppb sul secco, PCB, PCT <25 ppm PCB, PCT <5 ppm sul secco. Si tratta di rifiuti provenienti da impianti di recupero energetico di biomasse, legno e fanghi di cartiera.

Le emissioni provenienti dal silos vengono inviati ad un filtro a cartucce SILOTOP R01 che separa le polveri, poi reimmesse all'interno dei silos, dall'aria a pressione utilizzata per il carico del silos.

Trattasi di un filtro circolare sviluppato per la depolverazione dei silos, completamente realizzato in AISI 304 (tranne la piastra porta elementi) con corpo flangiato che permette il fissaggio al silo tramite una serie di 24 viti. Lo stesso presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

- n.7 elementi filtranti
- superficie filtrante mq 24,5
- n.3 elettrovalvole per controlavaggio pneumatico

- consumo d'aria 4,5 Nmc/h
- Tubazione di prelievo fumi in lamiera zincata con raccordo a norma per controllo emissioni.

N.B.: Il filtro Silotop è idoneo al carico del silos con n.1 autocisterna per volta (non più autocisterne contemporaneamente).

E2. caricamento del cemento (materia prima) nel silos

Il cemento in polvere entra nella produzione del conglomerato cementizio come materie prime. Il cemento trasportato da fornitori esterni viene stoccato all'interno di un silos monolitico Ø 3.000 da 90 mc interamente realizzato in acciaio Fe 36 da mm 4 (cono, prima e seconda fascia) e mm 3 (fasce successive e tetto), con profilati di rinforzo T 50x50.

Il quantitativo di utilizzo non è stimabile attualmente perché dipenderà dalla richiesta lavorativa. L'impianto nel complesso ha una PRODUZIONE TEORICA massima pari a DOSI SECICHE mc/h 80.

Le emissioni provenienti dal silos vengono inviate ad un filtro a cartucce SILOTOP R01 che separa le polveri, poi reimmesse all'interno dei silos, dall'aria a pressione utilizzata per il carico del silos.

Trattasi di un filtro circolare sviluppato per la depolverazione dei silos, completamente realizzato in AISI 304 (tranne la piastra porta elementi) con corpo flangiato che permette il fissaggio al silo tramite una serie di 24 viti. Lo stesso presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

- n.7 elementi filtranti
- superficie filtrante mq 24,5
- n.3 elettrovalvole per controlavaggio pneumatico
- consumo d'aria 4,5 Nmc/h
- Tubazione di prelievo fumi in lamiera zincata con raccordo a norma per controllo emissioni.

N.B.: Il filtro Silotop è idoneo al carico del silos con n.1 autocisterna per volta (non più autocisterne contemporaneamente).

E3. pesatura e dosatura del cemento + postazione di scarico del conglomerato

Il cemento in polvere entrano nella produzione del conglomerato cementizio come materie prime. Il cemento viene stoccato all'interno di un silos da 90 mc e poi viene pesato e dosato automaticamente all'interno del miscelatore per la produzione di conglomerato cementizio.

Il quantitativo di utilizzo non è stimabile attualmente perché dipenderà dalla richiesta lavorativa.

L'impianto nel complesso ha una PRODUZIONE TEORICA massima pari a DOSI SECICHE mc/h 80.

Le emissioni provenienti dalla pesatura del cemento e dalla postazione di scarico del conglomerato sulle autobetoniere vengono inviati ad un filtro a tasche HOPPERTOP per la depolverazione del dosatore del cemento a controlavaggio pneumatico e dell'aspirazione dello scarico del conglomerato. Il filtro ha le seguenti caratteristiche tecniche:

Superficie filtrante pari a 1 mq

Maniche in poliestere non-tessuto (POLYPLEAT)

Scheda elettronica di comando con temporizzatori pausa-lavoro

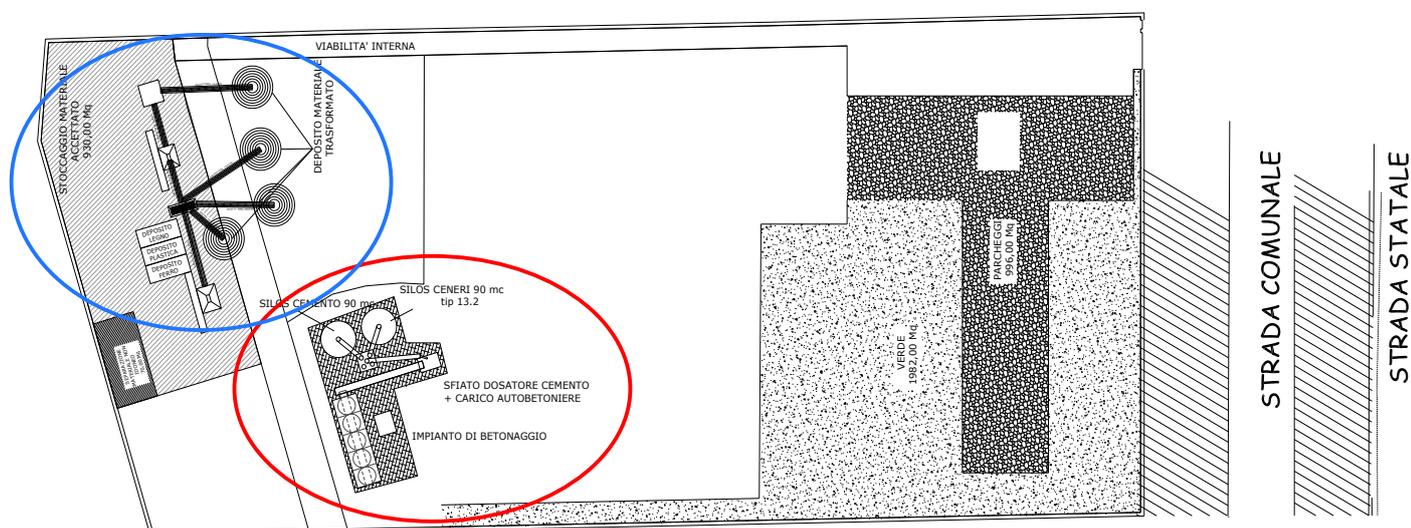
Elettrovalvole e bobine esterne al corpo filtro

Corpo filtrante e coperchio realizzato in acciaio inox

STIMA DELLE EMISSIONI DIFFUSE

La ditta ESSEBI Srl svolge presso la sede operativa di Loc. Santa Reparata a Isola Del Gran Sasso D'Italia (TE), attività di recupero (R13/R5) rifiuti non pericolosi attraverso due impianti localizzati in due aree distinte:

1. IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI MATERIE PRIME SECONDE DESTINATE ALL'EDILIZIA (cerchiato in blu)
2. IMPIANTO DI BETONAGGIO PER LA PRODUZIONE DI CONGLOMERATO CEMENTIZIO (cerchiato in rosso)



Aree di attività dell'impianto

Nel caso dell'impianto di betonaggio verrà considerata solo la fase di carico degli inerti in quanto le altre fasi non sono polverulente (il trasporto avviene in cisterne o cassoni chiusi) o generano emissioni di tipo convogliato.

Di seguito le tipologie e quantitativi che si chiedono di autorizzare:

Tipologia	Operazione Recupero	Q.tà t/anno	Q.tà t/giorno
7.1.	R13- R5	55.000	224
7.6	R13-R5	500	2,5
13.2	R13-R5	100	0,5
TOT		55.500	227

Poiché al momento non sono disponibili né linee guida né indicazioni in merito alla valutazione delle emissioni diffuse nella normativa attuale, si farà riferimento alle “Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti” dell’Agenzia regionale per la Protezione ambientale della Toscana, che propone metodi di stima delle emissioni di particolato, provenienti principalmente da dati e modelli dell’US-EPA.

ANALISI DEL PROCESSO

L’attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi e lavorazione finalizzata alla produzione di materie prime destinate all’edilizia segue il ciclo lavorativo descritto di seguito:

Fase 1 (Ingresso rifiuti e verifica di conformità):

I rifiuti provenienti da attività di demolizione o costruzione e da scarifica del manto stradale vengono raccolti nei cantieri di produzione e trasportati con idonei mezzi di proprietà aziendale o di terzi all’impianto di recupero, dove vengono sottoposti a verifica di conformità. Se al controllo il rifiuto è considerato ammissibile, il materiale è pesato per verificare l’effettiva quantità conferita. I mezzi di trasporto arrivano all’impianto percorrendo strada asfaltata ed entrano all’interno seguendo la viabilità interna, sistemata con sottofondo stradale, per raggiungere l’area di messa in riserva dei rifiuti. Le quantità di rifiuti trattati sono indicate nella tabella seguente divise per tipologia:

Il quantitativo totale annuale è di circa 55.600 tonn, pari in media a circa 227 tonn/giorno, considerando circa 245 giornate lavorative (55.600 tonn/245). Tenendo conto che in media un camion può trasportare fino a 16 m³ di materiale inerte ovvero circa 25 tonn (stimando un peso specifico medio di 1,5 tonn/m³) si ipotizzano in media 3 viaggi al giorno. I rifiuti trasportati e scaricati andranno ad alimentare i due distinti cumuli, indicati in planimetria, tenendo presente il limite di messa in riserva autorizzato.

Si assumono trascurabili le emissioni dovute ai motori dei camion così come quelle dovute al sollevamento di polveri nel piazzale visto che le velocità di transito all’interno dell’impianto sono estremamente basse.

Fase 2 (Movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso):

I rifiuti conferiti vengono messi in riserva (R13) divisi per tipologia nelle aree previste, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Fase 3 (Selezione e cernita della frazione indesiderata):

I rifiuti vengono sottoposti all'eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente: l'eliminazione della frazione indesiderata (composta principalmente da plastica, metalli, e legno) è eseguita da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali per le frazioni di dimensioni maggiori, mentre la parte residuale è eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione. I rifiuti risultanti dalle operazioni di eliminazione della frazione indesiderata vengono divisi per tipologia, nelle aree previste, e avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.

Fase 4 (Movimentazione e alimentazione agli impianti di lavorazione):

le materie prime ed i rifiuti in ingresso sono alimentati nelle tramogge di carico mediante pala meccanica per passare alle successive fasi di lavorazione nell'impianto di recupero inerti e nell'impianto di betonaggio.

Fase 5 (Frantumazione)

Nell'impianto di lavorazione inerti alimentato dai rifiuti in ingresso viene frantumato all'interno del mulino a martelli e convogliato tramite nastro di scarico al vaglio successivo.

Fase 6 (Vagliatura)

Il vaglio è costituito da una tramoggia di carico, che alimenta, tramite un vibro-alimentatore, un nastro trasportatore che a sua volta scarica in un vaglio vibrante per la separazione del materiale secondo tre distinte granulometrie costituite.

Fase 7 (Movimentazione prodotto finito e trasporto esterno)

Il materiale ottenuto dalle fasi di recupero e lavorazione viene quindi stoccato negli appositi spazi e riutilizzato (prevalentemente dalla ESSEBI S.r.l.) conformemente a quanto previsto dalla specifica tipologia di attività dell'Allegato 1 del D.M. 05/02/1998 e smi.

TEMPI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Le operazioni sopra descritte non hanno una durata ben precisa e non avvengono in date o orari prestabiliti o programmabili poiché dipendono dalle attività di cantiere in cui i rifiuti sono prodotti e da quando questi vengono trasportati presso il sito. Inoltre, le attività dell'impianto sono legate alla necessità da parte della ditta di produrre materia prima seconda e di utilizzarla presso i cantieri.

Il processo quindi può essere svolto in qualsiasi momento durante l'apertura dell'impianto ovvero dal lunedì al venerdì durante il giorno.

Si possono stimare al massimo: 8 ore al giorno – 5 giorni a settimana – 50 settimane/anno – modalità discontinua. Di conseguenza si hanno in media 227 tonn/giorno = 28 tonn/h.

ELENCO DEI PROCESSI CHE GENERANO EMISSIONI DIFFUSE

Ai fini della stima delle emissioni prodotte dall'impianto, esso è stato schematicamente composto da:

- a) scarico camion in ingresso impianto
- b) messa in riserva in cumuli
- c) tramoggia di carico: il materiale da frantumare viene immesso direttamente nella tramoggia di carico tramite una pala meccanica
- d) nastro alimentazione mulino a martelli
- e) mulino a martelli
- f) nastro scarico materiale macinato
- g) tramoggia di carico del vaglio: il materiale macinato viene immesso nella tramoggia di carico mediante autocarri che scaricano per ribaltamento
- h) vibro-alimentatore
- i) nastro trasportatore

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

- j) vaglio vibrante
- k) n°2 nastri trasportatori di scarico
- l) scarico materiale in cumuli

Per le attività **a)** e **dalla c) alla k)** si considerano i fattori di emissione con abbattimento (se specificati) riportati nella tabella seguente.

Si segnala, infatti, che tutte le attività di produzione sono dotate di un sistema di irrigazione per il contenimento delle emissioni diffuse (bagnatura).

Tabella 2: Processi relativi alle attività di frantumazione, macinazione e agglomerazione, fattori di emissione per il PM10

Attività di frantumazione e macinazione (tab. 11.19.2-1)	Codice SC-C	Fattore di emissione senza abbattimento (kg/Mg)	Abbattimento o mitigazione	Fattore di emissione con abbattimento (kg/Mg)	Efficienza di rimozione %
estrazione con perforazione (drilling unfragment stone)	3-05-020-10	4.E-05			
frantumazione primaria 75 – 300mm (primary crushing)	3-05-020-01				
frantumazione secondaria 25 – 100mm (secondary crushing)	3-05-020-02	0.0043	Bagnatura con acqua	3.7E-04	91
frantumazione terziaria 5 – 25mm (tertiary crushing)	3-05-020-03	0.0012		2.7E-04	77
frantumazione fine (fine crushing)	3-05-020-05	0.0075		6.E-04	92
vagliatura (screening)	3-05-020-02, 03, 04,15	0.0043		3.7E-04	91
vagliatura fine < 5mm (fine screening)	3-05-020-21	0.036		0.0011	97
nastro trasportatore – nel punto di trasferimento (conveyor transfer point)	3-05-020-06	5.5E-04	Copertura o inscatolamento	2.3E-05	96
scarico camion - alla tramoggia, rocce (truck unloading-fragmented stone)	3-05-020-31	8.E-06	Bagnatura con acqua	-	-
scarico camion - alla griglia (truck unloading and grizzly feeder)					
carico camion - dal nastro trasportatore, rocce frantumate (truck loading-conveyor, crushed stone)	3-05-020-32	5.E-05		-	-
carico camion (truck loading)	3-05-020-33				

Continua Tabella 2

Da questi dati e secondo quanto riportato al punto 1.1 delle Linee Guida per la Valutazione delle Emissioni Diffuse, si ottengono i seguenti valori di emissione media oraria.

Attività	Parametri e mitigazioni	Fattore di emissione kg/tonn	Quantità tonn/h	Emissione media oraria g/h
a) scarico camion in ingresso impianto	bagnatura	8,0E-06	28	0,224
c) tramoggia di carico	bagnatura	8,0E-06	28	0,224
d) nastro alimentazione mulino a martelli	bagnatura	2,3E-05	28	0,644
e) mulino a martelli	bagnatura	3,7E-04	28	10,36
f) nastro scarico materiale macinato	bagnatura	2,3E-05	28	0,644
g) tramoggia di carico del vaglio	bagnatura	8,0E-06	28	0,224
h) vibro-alimentatore	bagnatura	3,7E-04	28	10,36
i) nastro trasportatore	bagnatura	2,3E-05	28	0,644
j) vaglio vibrante	bagnatura	3,7E-04	28	10,36
k) n°2 nastri trasportatori di scarico	bagnatura	2,3E-05	28	0,644
TOT				34,3

Per le attività **b)** ed **l)** sono da valutare le emissioni causate dall'erosione del vento sui cumuli soggetti a movimentazione. A tal proposito si considerano i fattori di emissione areali per ogni movimentazione riportati nella tabella seguente:

Tabella 7 Fattori di emissione areali per ogni movimentazione, per ciascun tipo di particolato

cumuli alti $H/D > 0.2$	
	$EF_i (kg/m^2)$
PTS	1.6E-05
PM ₁₀	7.9E-06
PM _{2.5}	1.26E-06
cumuli bassi $H/D \leq 0.2$	
	$EF_i (kg/m^2)$
PTS	5.1E-04
PM ₁₀	2.5 E-04
PM _{2.5}	3.8 E-05

Considerando che lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli e che i cumuli hanno una forma conica con la base pari all'area del settore di stoccaggio, secondo quanto riportato al punto 1.4 delle Linee Guida per la Valutazione delle Emissioni Diffuse, si ottengono i seguenti valori di emissione media oraria.

Attività	Parametri e mitigazioni	Fattore di emissione kg/m ²	movh -	a m ²	Emissione media oraria g/h
b) messa in riserva in cumuli (Erosione del vento)	Cumulo alto	7,9E-06	6	500	23,70
l) scarico materiale in cumuli (Erosione del vento)	Cumulo alto	7,9E-06	6	500	23,70
TOT					47,40

Si osserva che complessivamente l'emissione media oraria è di circa $34,3+23,1 = 57,4$ g/h < 493 g/h.

Considerando che la distanza dell'impianto dai centri e nuclei abitati è superiore a 500 mt e che le giornate lavorative non superano le 250 l'anno il valore ottenuto comporta "nessuna azione", se raffrontato con le soglie delle Linee guida.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Tabella 16 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 250 e 200 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 + 50	<79	Nessuna azione
	79 + 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 + 100	<174	Nessuna azione
	174 + 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 + 150	<360	Nessuna azione
	360 + 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 + 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Si riporta di seguito il quadro riassuntivo delle emissioni diffuse e convogliate.

STUDIO PRERIMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI IMPIANTO: ESSEBI Srl										Località Santa Reparata, snc – Isola del Gran Sasso d'Italia (TE)									
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [Nmc/h]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione inquinante [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza di emissione dal suolo (m)	Diametro lati sezione o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno							
ED1	movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso	Non applicabile	Max 8ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Piantumazione Copertura cassoni Basse velocità Basso vento Bagnatura	Non applicabile							
ED2	alimentazione alla frantumazione	Non applicabile	Max 8ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Bagnatura Piantumazione Basso vento	Non applicabile							
ED3	frantumazione	Non applicabile	Max 8ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Bagnatura Piantumazione Basso vento	Non applicabile							
ED4	vagliatura	Non applicabile	Max 8ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Bagnatura Piantumazione Basso vento	Non applicabile							
ED5	movimentazione EoW e trasporto esterno	Non applicabile	Max 8ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Piantumazione Copertura cassoni Basse velocità Basso vento Bagnatura	Non applicabile							
ED6	movimentazione e stoccaggio degli inerti in ingresso	Non applicabile	Max 8ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Piantumazione Copertura cassoni Basse velocità Basso vento Bagnatura	Non applicabile							
E1	caricamento delle ceneri (rifiuti) nel silos	1.600	0,05 ore	discontinua	Ambiente	Polveri	10	16	19	0,3 m	F.T.	Non applicabile							
E2	caricamento del cemento nel silos	1.600	0,5 ore	discontinua	Ambiente	Polveri	10	16	19	0,3 m	F.T.	Non applicabile							
E3	Pesatura dosatura del cemento e postazione di scarico del conglomerato	4.000	1 ora e 40 min	discontinua	Ambiente	Polveri	20	Non previsto	4,5	0,3 m	F.T.	Non applicabile							

(*) C= Ciclone F.T.=Filtro a tessuto P.E.= Precipitatore elettrostatico
A.U.= Abbattitore a umido A.U.V.= Abbattitore a umido Venturi A.S.=Assorbitore
A.D.= Adsorbitor P.T.= Postcombustore termico P.C.=Postcombustore catalitico Altri = specificare

3.2 ACQUE

SCARICO ACQUE

Nel ciclo lavorativo svolto dalla ditta ESSEBI Srl l'acqua non viene utilizzata in nessuna fase per cui non si hanno acque di scarico di tipo industriale.

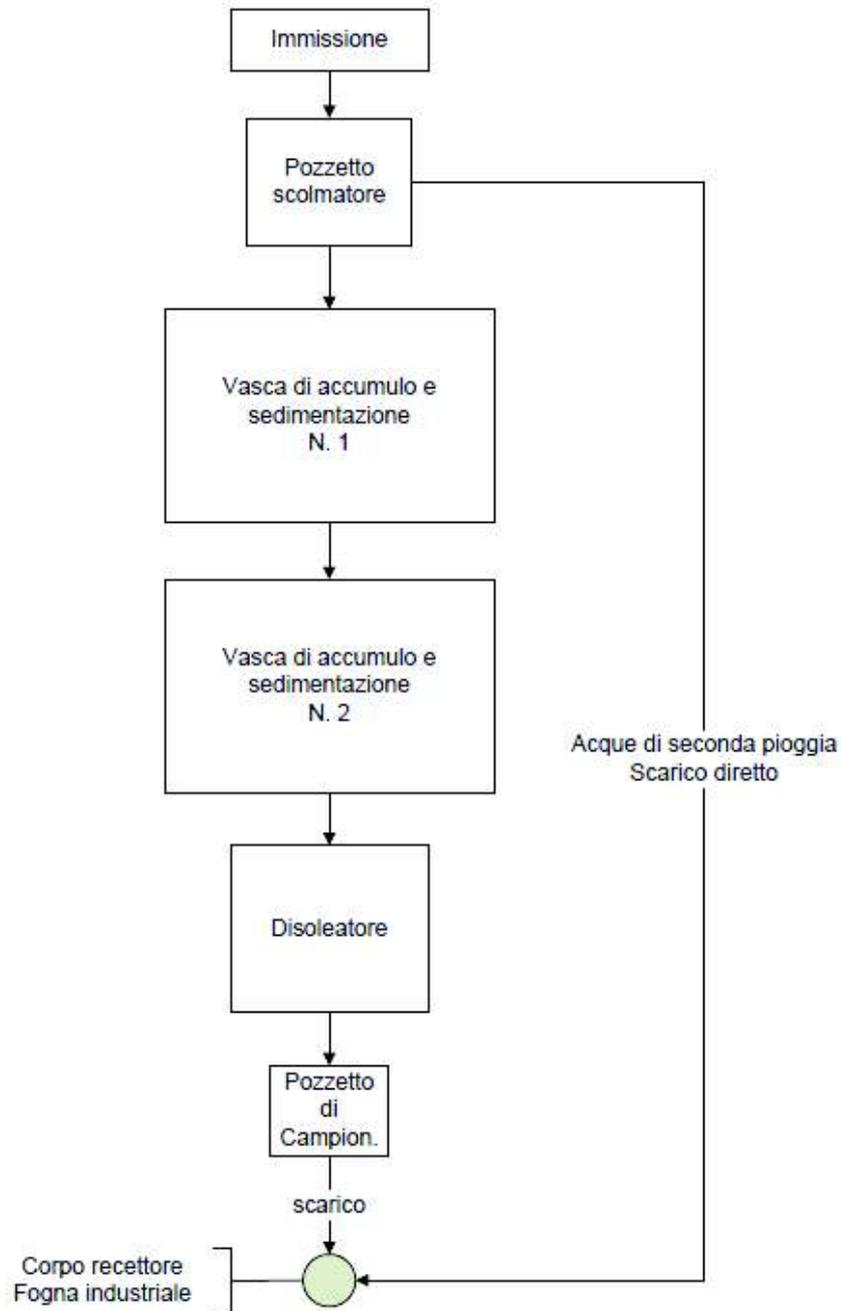
Per quanto riguarda, invece, la raccolta delle acque meteoriche che insistono sulle aree destinate allo stoccaggio rifiuti, si è provveduto ad impermeabilizzare dette superfici con una piattaforma in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata 20x20 per uno spessore medio di almeno 20 cm. La superficie totale impermeabilizzata è di circa 1.000 mq ed ha una pendenza tale da raccogliere e convogliare le acque meteoriche incidenti su di essa verso il sistema di trattamento e scarico al corpo recettore. Il sistema di canalizzazione, raccolta, trattamento e convogliamento verso il corpo recettore (fogna industriale) delle acque meteoriche permette l'adeguato trattamento delle acque di prima pioggia.

Per il trattamento e il successivo scarico delle acque di prima pioggia è stato progettato un impianto di trattamento con le seguenti caratteristiche:

- n. 1 pozzetto by-pass che raccoglie le acque piovane e le immette nell'impianto. Il bypass inoltre ha la funzione di scolmare le acque eccedenti quelle da trattare, le quali sono convogliate direttamente al corpo recettore;
- n. 2 vasche di sedimentazione, disabbatura e accumulo. Le vasche hanno la funzione di:
 - far sedimentare gli inerti presenti nei reflui e chiarificare le acque accumulate;
 - rimuovere i materiali in sospensione sia più leggeri (oli, grassi, legno, gomma, plastica, ecc.) che più pesanti dell'acqua (materiali inerti tenuti in sospensione dalla turbolenza). Essi rappresentano il principale accumulo dell'impianto;
- n. 1 disoleatore per l'affinamento nella rimozione delle sostanze oleose eventualmente in sospensione con filtro a coalescenza;
- n. 1 pozzetto di ispezione posto a valle dell'impianto per la verifica della conformità degli scarichi immessi nel corpo recettore.

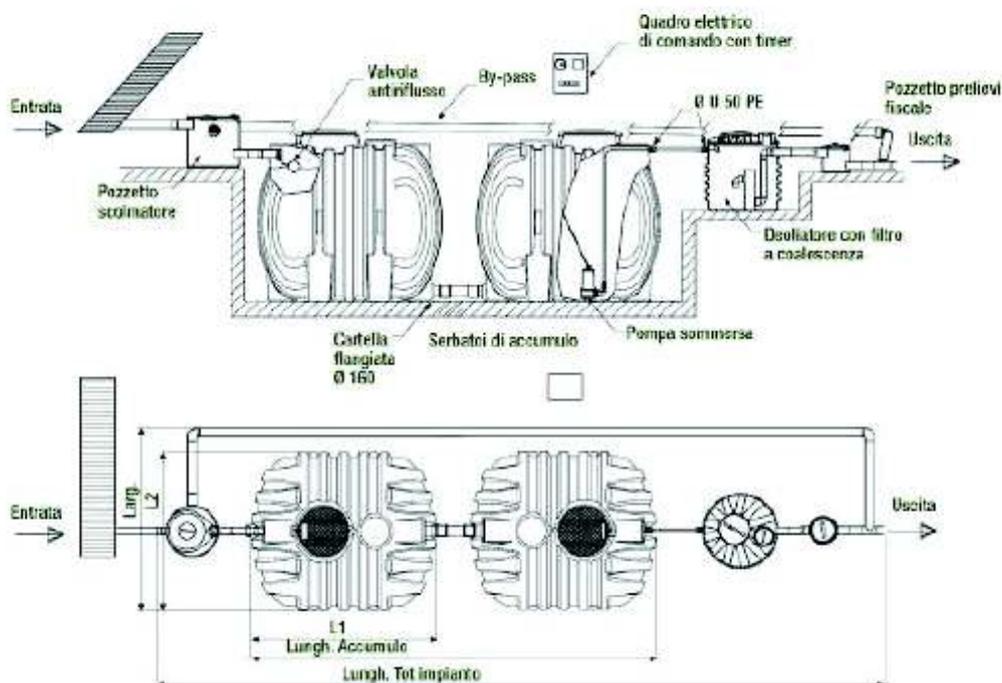
STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

SCHEMA A BLOCCHI IMPIANTO



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

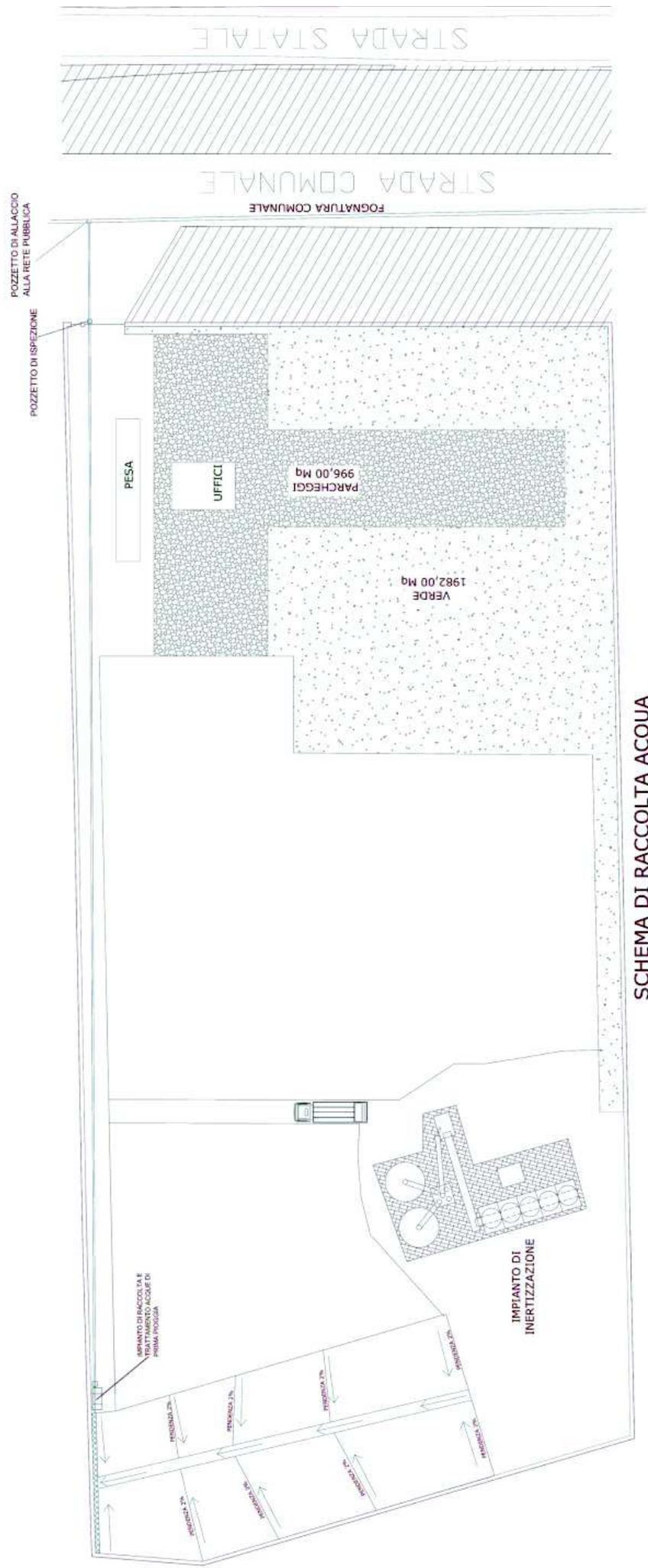
PIANTA E SEZIONE IMPIANTO



In particolare il sistema di trattamento è costituito da:

ELEMENTO	DIMENSIONI	CAPACITÀ IN Mc	FUNZIONE
Vasca di accumulo e sedimentazione cilindrica	h 2 mt - Ø 1,6 mt	5,024	Vasca di accumulo e separazione fanghi
Vasca di accumulo e sedimentazione cilindrica	h 2 mt - Ø 1,6 mt	5,024	
disoleatore con camera di accumulo	1,05 x 1,05 x 1,4 (camera di accumulo)	1,54	Camera di separazione dei grassi
Volume utile Totale		11,588	Camera di calma
disoleatore con camera oli	1,05 x 0,25 x 1,4	0,36	Camera di stoccaggio oli

STUDIO PRERIMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



Proponente: ESSEBI Srl
Consulenza C.I.ALAB Srl

3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

I rifiuti in ingresso quali materiali provenienti da attività di demolizione o costruzione e da scarifica del manto stradale sono stoccati su una apposita superficie impermeabilizzata con una piattaforma in calcestruzzo armato che permette la separazione con il suolo sottostante e quindi evita una eventuale contaminazione.

Dall'attività di recupero si possono generare rifiuti non pericolosi quali ad esempio metalli ferrosi, legno, plastica, carta e cartone ecc. per i quali è previsto lo stoccaggio in cassoni nella stessa area impermeabilizzata.

Le ceneri in ingresso impiegate nella produzione di conglomerato cementizio sono stoccate in silos metallici quindi anche per queste non si configura possibilità di contaminazione del suolo o sottosuolo.

Infine si precisa che:

- ✓ non state realizzate strutture interrato che possano interferire con la falda freatica;
- ✓ le opere nel loro complesso non modificano la morfologia dei luoghi in forma definitiva in quanto non sono stati eseguiti importanti lavori di scavo e di riporto, ma solamente degli accumuli temporanei di rifiuti edili ed inerti da destinare alle successive fasi di recupero e commercializzazione;
- ✓ non sono presenti nelle aree d'intervento fossati o canali di raccolta delle acque correnti superficiali; l'attività di recupero rifiuti non creerà ostacoli al naturale deflusso delle acque.

Quindi dall'analisi degli elementi sopra esposti è possibile affermare che le attività che verranno svolte nel centro di recupero rifiuti non determineranno delle condizioni di rischio d'inquinamento né per la falda freatica, né per il terreno dove i rifiuti verranno stoccati.

3.4 RUMORE E VIBRAZIONI

L'influenza dell'impianto sul clima acustico della zona è sostanzialmente dovuto ai macchinari impiegati (frantumatore e mezzi d'opera).

il Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia non ha adottato un proprio piano di zonizzazione acustica per cui nella valutazione di impatto acustico a cui si rimanda si fa riferimento ai limiti validi su tutto il territorio nazionale previsti dal D.P.C.M. 01/03/91.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Valori limite di IMMISSIONE validi in regime transitorio ai sensi del D.P.C.M. 1/3/1991 (In attesa che i comuni provvedano alla classificazione acustica del proprio territorio, si applicano i seguenti valori limite)		
ZONE	Limite assoluto	
	Diurno 6.00-22.00	Notturmo 22.00-6.00
Zona A - Agglomerati urbani e aree circostanti di carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale	65	55
Zona B - Parti di territorio totalmente o parzialmente edificate	60	50
Altre (tutto il territorio)	70	60
Zone esclusivamente industriali	70	70

Dalla Valutazione di impatto acustico sulla base di misure effettuate in campo durante la lavorazione nel solo periodo diurno, emerge che sono rispettati i valori limite per cui l'attività è compatibile con l'area in cui è insediata.

I macchinari utilizzati all'aperto sono dotati di certificato di conformità e avranno caratteristiche e requisiti rispondenti alle richieste della direttiva 14/CE/00 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'8 maggio 2000, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'emissione acustica" delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.

La produzione di vibrazioni trasmissibili al contorno dell'attività è da considerarsi non significativa in quanto legata principalmente al transito dei mezzi. Poiché tali mezzi hanno comunque l'obbligo di procedere a velocità ridotta per limitare l'impatto delle polveri anche le vibrazioni trasmesse saranno molto limitate.

3.5 RADIAZIONI

L'attività che si svolge nel sito in oggetto non genera radiazioni di alcun tipo né ionizzanti, né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti.

3.6 PAESAGGIO

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in una zona appartata. La tipologia delle lavorazioni prevede l'accatastamento in cumuli di inerti che non danneggia il paesaggio circostante; inoltre l'area è in parte delimitata da essenze arboree locali che impediscono di vedere l'impianto.

3.7 UTILIZZO RISORSE NATURALI

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti inerti prevede l'utilizzo di risorse naturali quali l'acqua con cui viene effettuata l'irrigazione del piazzale e dei cumuli per abbattere le polveri.

Il quantitativo di acqua utilizzato è comunque limitato, soprattutto in autunno ed inverno, ed è tale da non alterare in maniera significativa il deflusso naturale delle acque di falda.

Il consumo di gasolio per alimentare l'impianto di frantumazione è pari in media a circa 100 litri/giorno.

Si può infine sottolineare che l'obiettivo dell'impianto di recupero è quello di recuperare la quantità di rifiuti inerti prodotti per produrre materie prime secondarie, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento di tali rifiuti e diminuendo i quantitativi di materia prima proveniente dall'estrazione dalle cave.

3.8 ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ

L'attività svolta dalla ditta in oggetto determina benefici alla popolazione in termini di servizio offerto per il recupero dei rifiuti inerti provenienti da costruzione e demolizione nelle attività di cantiere, dei rifiuti derivanti da scarifica del manto stradale e delle ceneri provenienti dalla combustione di biomasse. Inoltre l'azienda dà un contributo anche dal punto di vista occupazionale in quanto i dipendenti dell'azienda sono tutti delle zone limitrofe.

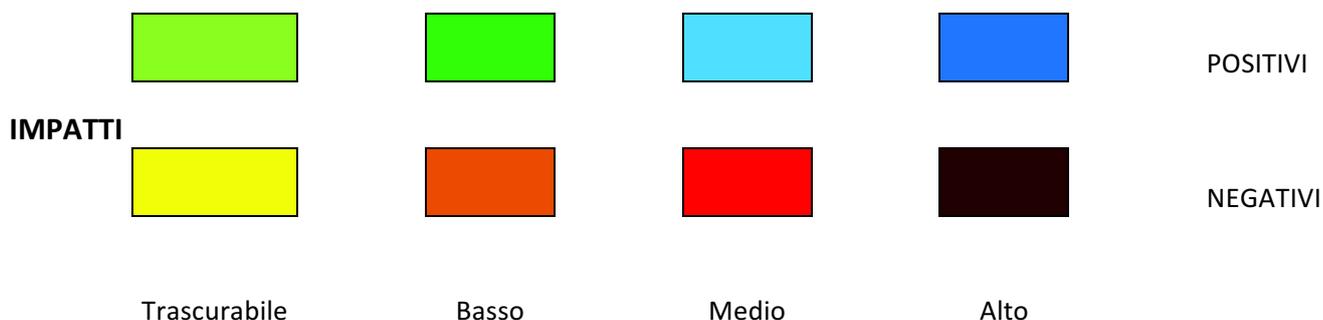
Gli impatti negativi legati alla produzione di polveri e alle emissioni sonore sono limitati grazie agli interventi di mitigazioni messi in opera quali nebulizzazione, basse velocità dei mezzi, impianto di abbattimento inquinanti nei fumi, presenza di barriera verde, ecc.

Nelle vicinanze è presente un altro impianto di lavorazione inerti.

3.9 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO

Trattasi di impianto già esistente e realizzato per cui si andranno a valutare solo gli impatti in fase di esercizio e non anche quelli in fase di realizzazione. Gli impatti sono considerati alla luce delle misure preventive e protettive adottate per limitare tali impatti quindi presenza di sistemi di prevenzioni incendi (idranti, estintori, riserva d'acqua, ecc.), presenza di irrigazione nel piazzale per abbattere la produzione di polvere, raccolta delle acque di prima pioggia, impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio rifiuti, ecc.

MATRICE	FATTORI DI IMPATTO	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	EMISSIONI SONORE	CONSUMO RISORSE NATURALI	RIFIUTI	TRAFFICO VEICOLI	INCIDENTI/EMERGENZE
SISTEMA AMBIENTALE								
ATMOSFERA		Alto					Trascurabile	
ACQUE			Trascurabile		Alto			
SUOLO E SOTTOSUOLO					Trascurabile	Alto		
FLORA E FAUNA				Trascurabile				Alto
PAESAGGIO								Trascurabile
ASSETTO TERRITORIALE		Trascurabile		Trascurabile		Basso		Alto



Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che sono in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di rilevante criticità per le componenti ambientali considerate.

In ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che la l'impianto in oggetto presenta evidenti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno oltre che una riduzione dell'invio a discarica dei rifiuti e riduzione di consumo di materia prima vergine sostituita dalla materia prima seconda ottenuta dal recupero, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

4) CONCLUSIONI

Da quanto sopra esposto si evince che l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta ESSEBI Srl, già esistente ed autorizzato fino a 10 tonn/giorno per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico, ambientale, archeologico né ricade all'interno di aree naturali protette.

L'attività di recupero rifiuti inerti svolta nell'impianto ha grande valenza sociale e ambientale in quanto evita lo smaltimento del materiale in discarica bensì favorisce la sua reimmissione in un ciclo produttivo in luogo di materia prima vergine quindi riduzione del consumo di risorse naturali.

Infine l'attività comporta degli impatti ambientali assolutamente limitati grazie alle misure di mitigazioni adottate che si dimostrano efficienti per raggiungere un adeguato livello di protezione ambientale.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, emerge una piena compatibilità del progetto comportante il superante di 10 tonn/giorno di rifiuti da recuperare; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 3 Aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

Isola del Gran Sasso d'Italia, li 04/09/2017

ESSEBI s.r.l.
C.da Pozzo, snc
64046 Isola del Gran Sasso (PE)
Tel. / Fax 0861 675096
E-mail: essebi@libero.it
Partita IVA n. 1872970676

Essebi Srl



Il tecnico